ABBONAMENTI	REGNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
[illegible]	60 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	68 —	32 50	17 —	82 50	42 27	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUINTA EDIZIONE — Domenica 28 Agosto 1921 — ROMA — Domenica 28 Agosto 1921 — QUINTA EDIZIONE — Num. 204

Terrificante disastro ferroviario alla Magliana

Quattro vetture piene di passeggeri rovesciate dalla scarpata nella valle sottostante

Scene di terrore - Parecchi morti e numerosi feriti - I soccorsi

La prima notizia

Nella nostra quarta edizione pubblicavamo:

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia di un grave disastro ferroviario avvenuto alla Magliana. Il treno di Ladispoli che portava a Roma gran numero di bagnanti e di villeggianti romani e che doveva giungere a Roma alle 18 e 30 si è scontrato col direttissimo di Pisa.

Vi sono, purtroppo, molti morti e moltissimi feriti.

Non appena avvenuto il disastro il capostazione di Magliana ha telefonato a Roma e, data la gravità del disastro, sono partiti alla volta della Magliana due carri con venticinque vigili, tutti i camions che la Questura ha a sua disposizione, auto-ambulanze, guardie e carabinieri con funzionari.

Sul posto si sono recati anche i nostri reporters dai quali attendiamo di momento in momento notizie più precise, che auguriamo siano meno gravi delle prime voci pervenuteci.

I soccorsi

Secondo notizie posteriori il disastro si ricostruirebbe così:

Un treno merci manovrava fuori della stazione quando è sopraggiunto il treno di Ladispoli: il merci ha investito il treno viaggiatori. L'urto deve essere stato tremendo, tale da far rovesciare molte vetture e precipitarle nella vallata.

Verso le 19,40 sono giunti a Roma i primi camions di feriti che sono stati ricoverati alla Consolazione e negli altri ospedali. I militi della Croce Rossa che hanno trasportato i primi 13 feriti alla Consolazione ci hanno detto che i feriti sono molti. Altri due camions della Croce Rossa hanno trasportato una trentina di feriti e altri ne hanno trasportato i camions della Questura. Tutti i mezzi sono stati utilizzati, vetture, automobili, carri. E' giunto alle 20 anche il treno di soccorso che era partito dalla stazione di Termini al primo annuncio del disastro. Sul posto è il prosindaco Bandini che è accorso immediatamente in automobile.

Sul luogo del disastro

Siamo giunti alla stazione di Magliana che era notte. Sul volto delle prime persone che incontriamo leggiamo il terrore per la tragica scena che si è svolta sotto i loro occhi.

Via vai di uomini affaticati, grida di dolore, fiaccole e luci vaganti in fondo sul binario, ordini urlati a gran voce, gemiti e pianti; un insieme di luci e di ombre, di violenza imperiosa e di disperata desolazione che ha trasformato la piccola stazione ferroviaria nel luogo della tragedia viva e terribile, che il destino crea improvvisamente, selvaggiamente, con decisione cieca e con gesto crudele, sull'orlo del giorno che muore, nel prato più odoroso e più fiorito!

Incotriamo per i binari. A 200 metri dalla stazione, presso il 13.o km. ci si presenta agli occhi lo spettacolo terribile: dalla scarpata vediamo nella vallata sottostante un groviglio di rottami. Le vetture sono accavallate, frantumate, rovesciate: un groviglio informe è lamenti, gemiti, urla... Uno spettacolo terrificante. Gli uomini si affannano nell'opera di soccorso; in ogni parte si chiede, si chiama, s'implora...

Piove.

Una donna urla: levatemi questo trave dallo stomaco, muoio... E gli uomini non possono, chè se tolgono il trave crolla tutto un ammasso di rottami e la poverina muore. Un'altra geme e urla, disperatamente, a intervalli: « Enrico, ricordati di me, muoio ». Ed Enrico, il marito forse, non c'è, non risponde.

Una voce esile sfiora ogni tanto sul tumultuoso vociare e chiama: mamma, mamma!...

Non si può resistere; le lacrime vengono ai nostri occhi; vorremmo che la fretta fosse l'unica regola del minuto che fugge e bisogna andare invece molto cauti; ed è notte e piove e si scivola nel terreno molle, s'inciampa, si perde del tempo, involontariamente...

* * *

Abbiamo potuto parlare con alcuni testimoni oculari. Il disastro va così ricostruito:

Il treno di Ladispoli che giunge a Roma alle 18,30 ferma alla Magliana e portava qualche minuto di ritardo; sì chè andava a velocità notevole.

Il treno merci che manovrava fuori stazione, passato il treno di Ladispoli, vi si doveva accodare per lasciare sgombro il binario al direttissimo di Pisa.

E' avvenuto che — si ignora ancora per quale precisa ragione il treno di Ladispoli — che andava ripetiamo a notevole velocità — sullo scambio è stato violentemente investito dal merci che è andato a cozzare proprio contro le vetture del centro del treno di Ladispoli staccandole e rovesciandole dalla scarpata nella sottostante vallata.

La machina del treno investitore non ha subito alcun danno. Si ignora ancora come mai il macchinista non sia riuscito frenare e a fermare il treno merci.

Mentre ci affrettiamo a tornare a Roma continuano a giungere soccorsi e gente, molta gente, che non appena per primi abbiamo dato la notizia è accorsa in automobile, in motocicletta, in vettura.

Specialmente coloro i quali temono che sul treno viaggiavano loro parenti si sono precipitati in cerca dei loro cari.

Lasciamo il luogo del dolore col cuore straziato. Lungo la via automobili, vetture, carri s'incrociano. E ancora per la via buia, gemiti, gemiti, gemiti.

4 morti e 48 feriti alla Consolazione

Ecco i nomi dei morti e dei feriti trasportati alla Consolazione:

Giovannoli Mario, di Enrico, anni 7, da Roma.

Pennelli Giuseppe, fu Andrea, 46, via Alessandria 91.

Cappa Assunta, fu Andrea, da Roma, Montevecchio 3.

D'Eletto Iris, fu G., 16, da Roma, studentessa, Piazza Vittoria 5.

Valli Orazio, fu Vinc., 62, da Roma, S Salv. in Campo.

Paciotti Amedeo, di Cesare, 21, da Roma, Domenichino 12, fuochista del treno investito proveniente da Ladispoli.

Seroni Fernando, fu Giovanni, 33, da Roma, Scossacavalli, 68.

Marromon Angelina, fu Giovanni, 21, da Roma, Scossacavalli 30.

Borcini Alessandro, 18, da Roma.

Censi Angela, 17, da Roma.

Giancesari Aida, 35, da Roma.

Paradisi Alfredo, 23, da Roma.

Piacentini Vincenzo, fu Lorenzo, 55, da Valmontone, macchinista ferroviario.

Pozzi Elvira, fu Filippo, 40, da Valmontone.

Piacentini Iolanda, di Vincenzo, 20, da Roma; Romolo, id. 23, id.; Clara, id. 12, id.

Antonelli Clelia di anni 10 da Gallese.

Calisti Alfredo fu Claudio di 45 anni, da Montegiorgio, impiegato, abitante in Piazza Minerva, 15.

Mancini Giulia di Augusto di anni 23, da Palestrina.

Polini Elvira, fu Luigi, di a. 19, da Roma

Mancini Turiddu, di Augusto, di anni 21, da Palestrina.

Romani Ottavio di Feliziano, di anni 5, da Roma.

Baroni Attilio di Annibale di anni 14, da Roma.

Sisperi Adele di Ignoti di anni 50 da Modena.

Mastropietro Elvira fu Antonio, a. 21, da Roma.

Pizzinolli Mario di Francesco, di 21, da Roma.

Leonardi Augusto, fu Loreto, di anni 44, da Amatrice.

Buonopore Amerigo di Vincenzo, di anni 31, ferroviere.

Una francese fra le vittime

Tra i morti, che all'ospedale della Consolazione sono sino ad ora 4, tre donne di cui due più tosto anziane, una giovinetta ed un bambino si trova anche una signora francese che dalle carte trovatele addosso fu potuta subito identificare per Maria Vernier di anni 65 da Parigi.

Ma però di alcuni dei feriti, che sono arrivati in gravissime condizioni, si dubita che possano sopravvivere.

Negli altri Ospedali

All'ospedale di San Giacomo è stata trasportata Ida Battarelli; fu G. B. di anni 20, romana, abitante in via Bucimazzo, 16, con contusioni multiple, guarirà in 10 giorni.

Il dott. Monteleone del Policlinico ha medicato altri quattro feriti e cioè: Maramao Rosario di anni 18, abitante in piazza Santa Croce in Gerusalemme, 30; contusioni multiple guaribile in 10 giorni; la sorella Maramao Angelina di anni 16, lussazione della spalla sinistra, guaribile in 20 giorni; Boltari Nello, di anni 19, abitante in via Sebastiano Grandis 76, contusioni multiple, guaribile in 12 giorni e Magnone Caterina, di anni 23, abitante in via Merulana 67, con frattura del malleolo, guaribile in 25 giorni.

Non è possibile precisare il numero dei morti e dei feriti: certo i morti sono più di qualche diecina e i feriti superano il centinaio.

Il rifiuto irlandese

e l'intransigenza di Lloyd George

La comunicazione al Parlamento irlandese.

LONDRA, 27.

Ieri, il Parlamento irlandese, si è adunato in seduta pubblica.

Apertasi la seduta, De Valera, a voce alta e sonora, ha dato lettura del documento ufficiale che è pervenuto al *Foreign Office*, verso mezzogiorno ed è stato subito comunicato a tutte le Agenzie del Regno Unito.

Ecco quanto De Valera scrive in data 24 agosto a Lloyd George:

« *All'on. sir David Lloyd George, Downing Street.*

Signore, l'opinione anticipata che manifestavo nella mia risposta del 26 luglio è stata confermata. Ho sottoposto al Dail Eireann le proposte del vostro Governo ed esse sono state respinte all'unanimità.

Dalla vostra lettera del 13 agosto appariva chiaro che i principii che ci si richiedeva di accogliere erano che la posizione geografica dell'Irlanda e della Gran Bretagna imponeva di subordinare il diritto dell'Irlanda agli interessi strategici della Gran Bretagna, tali quali ora li concepisce e che la lunghezza e la persistenza degli sforzi fatti nel passato per costringere l'Irlanda ad accettare una dominazione straniera imponevano l'accettazione di tale condizione.

Noi non possiamo credere che il vostro Governo abbia l'intenzione di impegnarsi in un principio di puro militarismo atto a distruggere ogni morale internazionale e fatale per la pace del mondo. Se il diritto di una piccola nazione all'indipendenza sparisce quando un vicino più potente desidera con ardore il suo territorio per vantaggi militari od altri, è evidente che la libertà non esiste più. Una piccola nazione non può allora rivendicare il diritto ad una esistenza sovrana separata.

L'Olanda e la Danimarca possono divenire subordinate alla Germania, il Belgio alla Francia e alla Germania ed il Portogallo alla Spagna. Se una nazione, che stata annessa con la forza, perdesse per tale fatto il diritto alla indipendenza, essa non potrebbe più ricuperare la sua libertà.

Nel caso dell'Irlanda parlare della sua separazione da una associazione che essa non ha accettato, o di una fedeltà che essa non ha mai promesso di osservare, è fondamentalmente falso, nello stesso modo che la pretesa di subordinare la sua indipendenza alla strategia britannica è fondamentalmente ingiusta.

Come rappresentanti della Nazione non possiamo accettare nè l'uno nè l'altro. Se del rifiuto di tradire l'onore della nostra Nazione e la fiducia che è stata posta in noi, la Gran Bretagna trae argomento di guerra noi la deploriamo.

Noi abbiamo coscienza della nostra responsabilità verso i viventi perfettamente come ne rendiamo conto verso gli eroici morti. Non abbiamo cercato la guerra e non la cercheremo. Se ci sarà imposta il nostro dovere è di difenderci e lo faremo con la fiducia che la nostra difesa riesca. Nessun corpo rappresentativo in Irlanda e nessun irlandese proporrà mai alla nazione di rinunziare ai diritti di cui essa ha goduto fin dalla sua origine.

Desideriamo vivamente mettere un termine al conflitto fra la Gran Bretagna e l'Irlanda. Se il Governo è deciso ad imporre la sua volontà con la forza e ad insistere, pregiudizialmente ai negoziati, su condizioni che implicano la rinuncia a tutta la nostra situazione nazionale, negoziare sarebbe una derisione e la responsabilità cadrà su di voi.

Sulla base dell'alto principio direttivo di una forma di Governo con il consenso dei governati la pace può essere assicurata, una pace che sia giusta ed onorevole per tutti e che abbia per frutto la concordia e l'amicizia durevole.

Per negoziare una tale pace il Dail Eireann è pronto a nominare i suoi rappresentanti e se il Governo britannico accetta il principio proposto il Dail Eireann è pronto a conferire loro i pieni poteri per incontrarsi e discutere con voi i particolari della sua applicazione. Firmato: De Valera ».

La risposta di Lloyd George

LONDRA, 27.

A questa Nota irlandese, ha risposto Lloyd George, dopo un Consiglio di Gabinetto che ha lungamente e attentamente esaminata la grave questione.

« *La vostra lettera* — dice Lloyd George — *non tiene alcun conto di ciò a nuove trattative debbono, io temo, essere necessariamente iniziate cosicchè non si sarà fatto alcun progresso definitivo sulla via della accettazione di una base* ».

« *Nei limiti delle sue coste, l'Irlanda sarebbe libera sotto tutti i punti di vista. In ciò che concerne la sua attività nazionale, il suo sviluppo nazionale, le diverse manifestazioni e la sua nazionalità, gli Stati dell'Unione americana, benchè padroni in casa propria, non godono di diritti così estesi* ».

« *Quando voi sostenete la tesi che le relazioni dell'Irlanda con l'Impero britannico sono per principio paragonabili a quelle dell'Olanda e del Belgio con l'Impero tedesco, io trovo che è necessario ripetere una volta di più che queste premesse nessun Governo, qualunque sia la sua composizione, potrà mai accettare.*

« *Il Governo britannico ha offerto all'Irlanda tutto quello che O. Connell e Thomas Davis chiedevano ed ha offerto anche di più. Ed ecco che le si risponde solo con la richiesta formale che l'Inghilterra riconosca l'Irlanda come una Potenza. E' un giuocare sulle parole. Il pretendere che il principio secondo il quale il Governo deve esistere col consenso dei governati ci obbliga a considerare come infondata questa rivendicazione* ».

« *Noi non crediamo che si possa mai arrivare ad una conciliazione durevole fra la Gran Bretagna e l'Irlanda senza riconoscere la loro mutua dipendenza geografica e storica.*

Mattia Erzberger

A poca distanza dalla pubblicazione delle sue « Memorie », che hanno sollevato tanta eco di discussioni e di scandalo nella stampa di tutto il mondo, Mattia Erzberger scompare, in circostanze drammatiche, accennate ieri succisamente in un telegramma « Wolff », e sulle quali oggi giungono soltanto pochi particolari che si vedranno in altra parte di questo foglio. Non è improbabile che la stessa pubblicazione delle « Memorie », in gran parte polemicamente dirette contro i capi dell'esercito e della marina tedesca, contro gli uomini politici della destra reazionaria, e l'ex-imperatore, abbia almeno contribuito a precipitare la decisione di un delitto che da molto tempo, nei più esaltati ambienti politici, veniva reputato necessario, e già altra volta era stato tentato.

Nato il 20 settembre 1875, a Buttenhausen (Wurtenberg), le origini di Mattia Erzberger erano state modeste. Maestro di scuola, a forza di attività, e anche di capacità, d'intrigo, era riuscito ad assurgere alle più alte cariche dello Stato. Dal 1903 sedette ininterrottamente al *Reichstag*, avendo sempre militato nel partito cattolico.

Dopo la conclusione della guerra e la catastrofe dell'impero, rappresentava nel centro, con l'attuale cancelliere Wirth, l'ala sinistra; quella repubblicana e democratica, che si appoggiava sopratutto sulle organizzazioni operaie. Sulla scena della politica europea egli comparve all'inizio della guerra e cominciò ad assumervi un ruolo dominante quando nel settembre 1918 il principe Max di Baden ebbe il Cancellierato, ed Erzberger per la prima volta entrò nel governo quale ministro senza portafoglio.

La politica cristiana di Erzberger.

Da principio egli s'atteggiava ad *ultramontano* (papalino) contro i modernisti radicali del Centro e della cosidetta « Direzione di Colonia ». E al tempo della candidatura centrista di Martino Spahn, noto nemico del romanesimo, e autore della formula dell'*Entklerikalisierung* o sclericalizzazione, cioè a dire laicizzazione, da imporsi ai cattolici tedeschi, firmò un indirizzo contro Spahn e gli votò contro. Con un sottile giuoco d'indiscrezioni seppe screditare e buttare a mare Carlo Kaufmann, direttore di un'agenzia giornalistica a tendenze recisamente ultramontane, incaricato a Roma di un'azione di contatto col Vaticano. E cominciò così a beneficiare delle simpatie dei contristi, ch'egli aveva liberato d'uno dei loro avversari più influenti.

Da allora (1911) i rapporti fra Erzberger e il centro si strinsero sempre più; e Erzberger ne ricavò incarichi considerevoli, come la direzione della *Centrums-Korrespondenz*, organo del gruppo parlamentare centrista. Manovre dello stesso genere egli compiè nei riguardi del governo, che per sviare la sua inquieta attività dalle mene interne, pensò di dirigerla nel campo delle relazioni con i cattolici all'estero. Si ebbe allora quello che è conosciuto come il « tradimento di Erzberger verso il governo e il partito cattolico belga. »

Dominava, nel partito al governo sotto Alberto I, la tendenza « cristiana », fortemente appoggiata dal cardinale Mercier, e da organi influenti quali il *XX Siècle* di Bruxelles. E si ricordano a questo proposito le veementi polemiche fra questo giornale e gli organi integristi di Pio X, italiani, francesi e belgi. Erzberger promise solennemente ai « cristiani » belgi, l'appoggio del centro tedesco. Appoggio che arrivava fino alla garanzia del rispetto della neutralità, che Erzberger credette di poter fare, per conto di Bethmann Holweg. Come i centristi rimassero delusi, si rileva da uno scritto ferocissimo, apparso nel febbraio 1915, appunto nel *XX Siècle*, allora trasferito a Le Havre. « Noi abbiamo duramente « espiato la fiducia riposta nelle promes« se di Erzberger. Il 26 agosto 1913 egli « dava, nel *Journal de Bruxelles* la sua « parola d'uomo d'onore e di cattolico « che la Germania non avrebbe mai pen« sato a invadere il Belgio. Il Belgio, af« fermava Erzberger, potrà sempre con« tare sul Centro del *Reichstag*, quanto « al rispetto delle situazioni acquisite e « degli impegni internazionali. E' risa« puto come i capi del Centro ed Erzber« ger in particolare mantennero questa « promessa. E forse nessuno si accaniva « come Erzberger a giustificare l'aggres« sione tedesca e disonorarsi davanti al« l'opinione straniera ». Un ritratto press' a poco simile fu tracciato dall'abate Wetterle, già deputato al *Reichstag* per Alsazia-Lorena, nel numero del 7 marzo 1915 dell'*Action Française*. Il centrismo dell'Erzberger insomma non era che una delle verniciature con le quali il pangermanismo fu solito di cuoprirsi, fino a tanto credette di potere attuare i suoi programmi di dominazione europea.

Più tardi l'Erzberger non si peritò di effettuare un ritorno verso le posizioni « ultramontane » o papaline, dalle quali come s'è detto, era partito, quando, fallitogli il tentativo di negoziare la neutralità italiana, egli cercò di basare sull'art. 15 del Patto di Londra, col quale le nazioni dell'Intesa si impegnavano a non ammettere il Vaticano alla Conferenza della Pace, il pretesto per un'azione in realtà macchinosa e confusa, concertata con l'Austria, onde riaprire la questione romana in tutta la crudezza delle rivendicazioni territoriali; e, mancandogli cotesto, provocare l'esodo del Papa dall'Italia.

Durante e dopo la guerra

Venuto a Roma replicatamente, durante il periodo della neutralità, si vedeva continuamente Erzberger in Vaticano, confabulare con Monsignor Gerlach, ciambellano del Papa ed emissario austro-tedesco. La sua stessa rassomiglianza fisica con il Principe von Bülow, dette luogo a curiosi equivoci della stampa, che annunziava continue visite e colloqui dell'ex-cancelliere in Vaticano. Presso i cattolici italiani, al tempo della neutralità, Erzberger ripetè insomma il giuoco già fatto nel Belgio; atteggiandosi a *intransigente temporalista* con gli intransigenti dell'*Unità Cattolica;* cristiano moderno e liberale con i liberali.

Le *Memorie*, nelle quali è fatta larga parte al racconto degli insistenti e convulsi tentativi di von Bülow e di Erzberger per assicurarsi la nostra neutralità, sono state largamente spogliate e riportate, per cotesta parte, dalla nostra stampa, (ed. *Tribuna*, 17 agosto) e non è il caso d'insistervi.

Fallita la missione romana, Erzberger tornò in Germania, francamente imperialista, ora che le sorti della guerra parevano volgere favorevoli al blocco degli Imperi centrali. Uno dei giornali di Erzberger, la *Neue Zurker Nachrichten* fu precisamente uno dei più virulenti, nelle sue campagne di diffamazione del nostro paese. Ma finalmente l'America entrò in guerra, gli effetti strepitosi che si attendevano dalla caduta del nostro fronte sull'Isonzo eran quasi completamente venuti a mancare. E al senso realistico di Erzberger non si nascose la verità nuda e cruda: che la guerra era perduta per gli Imperi Centrali e che occorreva disporre l'animo agli accordi. Ed egli cambiò ancora una volta, e fu dei primi ad appoggiare al *Reichstag* le mozioni di pace. S'è detto già ch'egli salì al governo col Gabinetto della disfatta e della rinuncia. E fu il negoziatore principale delle condizioni dell'armistizio, e sostenne contro il Presidente della Repubblica Ebert, contro Scheidmann e contro Brockdorf Rantzau, la necessità di firmare il trattato di Versailles. La sotenne vittoriosamente, sebbene a prezzo di una lotta che doveva compromettere per sempre la sua popolarità; sia nel campo di destra per lo sdegno delle rinunce da lui accettate, sia a sinistra, perchè uno degli argomenti principali dei quali egli si valse per ottenere l'accettazione del Trattato, fu il suo insistere a prospettare la gravità del pericolo rivoluzionario e comunista, nel caso che le si fosse voluto ostinarsi a respingere il trattato, e riprendere la guerra.

Ma l'orientazione democratica di Erzberger doveva completarsi, quando egli divenne ministro delle Finanze, in una serie di riforme tributarie a carattere demagogico, che finirono per complicare dell'inimicizia dei finanzieri, l'inimicizia patriottarda della destra militarista. Helferich ex-vicecancelliere del regime imperiale capeggiò allora l'opposizione, che dal campo parlamentare scese in quello volgare degli scandali, quando Erzberger venne accusato e convinto di falso in materia di denuncia delle proprie ricchezze al fisco. Cotesto episodio che sarebbe bastato a liquidare un uomo di minore vitalità e audacia politica, finì in un non luogo a procedere. Ed Erzberger se per ora non aveva potuto tornare al governo, era amicissimo di Wirth e influentissimo presso di lui; e la sua azione politica, anche se indiretta, era tutt'altro che sopita. Nuove riforme finanziarie che saranno fra breve presentate al Reichstag, sono dette opera sua.

Negli ultimi tempi egli aveva spiegato una grande attività per preparare il suo ritorno al potere; e probabilmente avrebbe fatto parte del nuovo Ministero che si dovrà formare in autunno. E' sintomatico il fatto che il segretario fidato di Erzberger, allorchè egli era il ministro delle Finanze, sia oggi segretario della Cancelleria tedesca.

L'ipotesi del movente politico del delitto è avvalorata dal fatto che alcuni giorni sono, un giornale di Baden pubblicando la notizia della presenza di Erzberger nella propria circoscrizione elettorale accennava a lettere minatorie che l'ex-ministro aveva ricevute e in cui lo si invitava a desistere dal desiderio di tornare al potere.

La ricostruzione del delitto

BASILEA, 27.

Mattia Erzberger, è stato assassinato su una collina nelle vicinanze di Friburgo nel Baden e precisamente nella località di Kniebiz. Erzberger, verso le ore 9 di ieri mattina, in compagnia del deputato Dietz, appartenente alla frazione cattolica del Reichstag, si era recato a fare una breve passeggiata nei dintorni.

Ecco come il delitto viene ricostruito dalla esposizione fatta da Dietz, il quale è rimasto ferito leggermente:

« Alle ore 9.30 stamane, mentre con Erzberger passeggiavo per la Alessandrestrasse, due individui sbucavano da una strada laterale. Uno di essi impugnava una rivoltella. Erzberger ed io cercammo di fuggire; ma i due delinquenti aprirono subito il fuoco. Erzberger cadde dopo alcuni colpi, mentre alcuni proiettili colpivano anche me alla testa e alle braccia. Erzberger fu ucciso con ben 12 colpi di rivoltella ».

L'autorità ha aperta una inchiesta e il giudice istruttore si è recato sul posto; ma fino a questo momento non si ha alcuna traccia degli autori del delitto. Il deputato Dietz è stato trasportato all'ospedale di Giebsach ed i medici hanno riservato il loro giudizio.

Una informazione semi ufficiosa dà questa versione dell'assassinio. Erzberger si trovava a Bad Giebsach insieme alla sua signora e al figlio di dieci anni. L'altro giorno era giunto a Bad Gienach il deputato del centro Dietz, per conferire con Erzberger su questioni di indole politica. I due deputati si erano recati a fare una passeggiata; ma allorchè si trovarono presso Alessandrestrasse, Erzberger si accorse che dinanzi a loro camminavano due giovanotti, uno biondo e alto, l'altro piccolo e bruno dell'età di circa 25 anni. Erzberger dichiarò allora al suo compagno di avere già osservato lo stesso individuo alto e biondo a Berlino al momento della sua partenza.

Osservata la sua attitudine poco rassicurante, Erzberger e Dietz decisero di ritornare. Ma lo stesso movimento fu compiuto dai due sconosciuti. Erzberger allungò il passo, ma i due gli furono addosso e spararono. Dietz si diede alla fuga, ma rimase ferito.

Degli autori dell'assassinio manca ogni traccia. Ciò conferma l'ipotesi che il delitto sia dovuto a ragioni di indole politica.

L'impressione a Berlino

L'impressione a Berlino è stata penosissima. Uno dei *leaders* del centro, il deputato Fleischer diceva che sebbene la condotta politica di Erzberger non fosse completamente approvata, il delitto di oggi è deplorato con tutta forza. Nello stesso senso si esprimono i giornali avversari, i quali dicono che sebbene sia per il momento difficile pronunziarsi sulle cause che possono aver motivato l'assassinio, non è da escludersi che il movente consista in ragioni di partito.

Avversari di Erzberger erano specialmente i nazionalisti che lo accusavano di essersi asservito alla Francia durante le trattative dell'armistizio. Egli veniva anche accusato di avere contribuito alla rovina della flotta tedesca, poichè, senza il suo intervento gli alleati non avrebbero richiesto una consegna così spietata come quella sancita dal trattato di Versailles.

Il cancelliere Wirth ha riunito il Consiglio dei Ministri per dare comunicazione dello assassinio di Erzberger. La vittima è stata commemorata con calde parole dal cancelliere Wirth che appartiene pure al Centro.

« Con la morte di Erzberger — egli ha detto — si è colpito il popolo che aveva desiderio di pace ».

Dichiarazioni di un "leader" del Centro tedesco.

PARIGI, 27.

Un capo del Centro tedesco interrogato dal corrispondente del *Matin* sulle conseguenze che l'assassinio di Erzberger potrà avere per il suo partito, ha risposto:

« Nessuna conseguenza che non sia favorevole all'evoluzione politica della Germania. Erzberger avrà, anzi, con la sua morte, fatto l'ultimo sacrificio per la sua Patria e per il suo partito. Con l'attentato odierno il centro viene rinsaldato nella sua unità e ridiventa un blocco solido per riprendere la lotta contro i nemici interni. Ormai gli avversari del centro non potranno più mascherare i loro attacchi contro la nostra politica con attacchi contro la persona di Erzberger, ormai i nemici del centro devono giuocare a carte scoperte e fare una politica obiettiva invece di una politica personale a suo riguardo. E' stata assassinata una personalità che si era ritirata completamente dalla politica; ma l'assassinio di Erzberger non è solo un delitto abbominevole; è anche — dal punto di vista estero — un delitto di bestialità perchè darà ai paesi esteri l'occasione di dubitare della politica tedesca ».

Commenti francesi

PARIGI, 27.

L'assassinio di Erzberger provoca viva impressione in Francia, dove si vede nel delitto una recrudescenza dello spirito militarista tedesco.

Erzberger aveva il torto per il partito di destra di aver tentato durante la guerra di ottenere l'intervento dell'America in favore della pace, e sopratutto di aver firmato l'armistizio. Era inoltre autore del famoso atto che imponeva alle fortune private una tassa molto elevata. I partiti reazionari lo avevano sempre combattuto, ed anche qualche mese addietro avevano tentato di disonorarlo accusandolo di aver fatto false dichiarazioni di fisco.

Un primo attentato fu già commesso contro Erzberger, durante la violenta campagna contro di lui, quando era Ministro delle finanze. Per questo l'assassinio non era qui ritenuto improbabile. Si sapeva che Erzberger figurava nella lista degli assassinii da commettere fin dal 1909, quando le associazioni militariste si costituirono in Lega dei Cavalieri della Tavola Rotonda.

La scomparsa di Erzberger potrebbe, a quanto telegrafano al *Matin* da Berlino, turbare l'ordine. Il Commissario di Stato per l'ordine pubblico, temendo conseguenze politiche gravi, ha già convocato per oggi un Consiglio straordinario, per deliberare sulle misure da prendere.

Mosca in fiamme

PARIGI, 27.

L' « Agenzia Havas » ha da Berlino: Un messaggio del Comitato Hoover interessato in Germania annuncia che Mosca è in fiamme.

La città brucerebbe da tre giorni. Mancano i particolari.

Gli arricchimenti di guerra

Lo sgomento dell'estate fatale del 1914, col conseguente tracollo di ogni categoria di valori, ci aveva fatto vedere dapprima la guerra come causa di rovina. L'immediata applicazione dei puntelli delle *moratorie*, è stato la confessione ufficiale del timore che tutto l'edificio economico dovesse rovinare nel sussulto. Non abbiamo tardato a passare all'estremo opposto, vedendo la guerra come una magnifica — ma cieca — dispensatrice di milioni, a milioni di beneficati.

Da ultimo abbiamo dovuto assistere al precipitare nella rovina — o al pericoloso barcollamento — di gruppi sempre più numerosi di creduti milionari, vecchi e nuovi.

Procuriamo di orientarci un po' in mezzo a cotali contraddizioni tra i diversi modi di vedere la realtà medesima.

Non c'era bisogno di vivere la lunga esperienza di questa maggiore tra tutte le guerre, per sapere che la guerra, per se stessa, non produce, ma distrugge la ricchezza; e che, tuttavia, è stata sempre una delle cause maggiori del progressivo arricchimento dell'umanità.

L'Italia, più d'ogni altro paese, ne ha fatto in ogni epoca tutte le possibili esperienze attive e passive.

* * *

L'arricchimento dei vincitori e l'impoverimento dei vinti non tarda a dar luogo a reazioni tali —, vuoi all'interno dei popoli nemici, vuoi nei rapporti tra loro — da ricostituire, con meravigliosa rapidità l'equilibrio economico ad un livello più alto.

Nell'ultimo quarto del secolo passato ha fatto gran meraviglia la rapidità e la facilità con cui la Francia ha potuto, prima, pagare in anticipo la indennità della guerra perduta nel '71; e poi portarsi in pochi decenni, all'altezza di maggior mercato monetario mondiale. E ciò nonostante la *comune*; e senza che quel patriottico popolo potesse disporre di grandi risorse agricole, industriali e commerciali, oltre quelle fondate sul buon gusto onde Parigi è riuscito a monopolizzare in tutto il mondo lo sfruttamento del lusso. Quel miracolo è parso meno miracoloso ai conoscitori dei fenomeni economici del *dopo guerra*, che la storia ha potuto registrare con copiosità di dati, specialmente nell'epoca moderna. E stiamo attenti, che il nuovo miracolo che sta avvenendo — a rovescia — al di là del Reno, potrà assumere proporzioni inimmaginabili, fino a straripare gli stessi Urali.

Ma di questo ci occuperemo un'altra volta.

Ciò è sempre avvenuto — dal più al meno — in grazia dello sviluppo strapotente di energia riparatrice (massimo nel vinto e minimo nel vincitore) che, dopo i cataclismi, pare potersi proporzionare al danno da riparare, comunque grande esso sia.

Superato il primo disorientamento, subentrano più sani e risoluti propositi di vita; aumento di natalità vitale; correzione dei maggiori vizi del proprio organismo sociale e della conseguente organizzazione produttiva; propensione al risparmio; concezioni più ardite di mezzi per trovare nuovi o migliori mezzi di produzione e campi di utilizzazione; sforzi più concordi di braccia per attenuare i nuovi dettami dell'intelligenza: solidarietà fra tutti coloro che sanno e vogliono accingersi in ragione delle proprie forze alla grande opera riparatrice comune; abbandono al dissolvimento rapidissimo di coloro che non sanno o non vogliono collaborare alla grande opera riparatrice.

Il vero, il solo arricchimento di guerra per la generalità dell'ambiente è questo. Esso non può che seguire e non accompagnare il conflitto armato, è nel caso presente, è ancora tanto lontano — specialmente nel capo dei vincitori — da non poter essere conteggiato oggi all'attivo del bilancio. Verrà, ma non si vede, finora, questo beneficio non fallace.

* * *

Donde è venuta, dunque, la nuova ricchezza che ha accresciuto tanti vecchi milionari e ne ha creati tanti nuovi? Non può trattarsi di vera ricchezza sopravvenuta, perchè le guerre non arricchiscono i paesi immediatamente. Non può trattarsi nemmeno — se non in piccola parte — di spostamenti che abbiano tolto agli uni per dare agli altri; giacchè agli arricchimenti di taluni non corrisponde l'impoverimento della generalità, che ha anzi migliorato il tenore di vita. Si tratta invece di accumulazioni le quali — nella loro essenza — rappresentano il ricavo di un'immensa operazione di credito tratta sul futuro, attraverso quell'ente perpetuo — lo Stato — che ha, tra le proprie possibilità e funzioni più caratteristiche, quella di addebitare all'avvenire, a sollievo del presente, una parte degli oneri che questo è costretto ad affrontare anche a vantaggio di quello.

Da tale sterminata operazione di credito sul futuro, si sono ricavati e si ricavano dei «frutti» che son stati e che vengono ripartiti in modo disuguale tra i presenti.

E principalmente nella grande differenza verificatasi nella distribuzione attuale dei proventi di questa colossale operazione di credito tratta sul futuro, che va segnalata la causa che ha fatto accentuare tanto maggiormente, durante e dopo la guerra, le diversità della distribuzione della ricchezza tra privati.

La materia della distribuzione disuguale è stata enorme; tanto che, soltanto l'Italia ha dovuto trarre sul futuro per più che cento miliardi, nelle varie forme che vanno dai prestiti fruttiferi alla carta-moneta.

Ma se tali titoli di addebitamento dell'avvenire possono essere considerati come elementi di arricchimento per le «prime» economie nelle quali sono entrati come capitali fruttiferi, essi non hanno alcun carattere di ricchezza sopraggiunta, per la pubblica economia. Per la quale gli interessi dovuti su quei titoli è anche un gravame attuale e perpetuo generalmente contratto, per mezzo dello Stato, a carico di tutti: dai presenti ai futuri. Invece non sono aumentati affatto quei *reali* elementi di ricchezza — cioè i beni economici veri e propri — che possono essere considerati produttivi tanto da coloro che li posseggono, quanto dall'economia collettiva. La ricchezza complessiva del Paese non è aumentata affatto nè di quantità, nè di efficienza produttiva durante la guerra o dopo; sebbene le esigenze di questo periodo abbiano costretto a dar grande sviluppo a molti impianti, specialmente industriali. Ma la maggior capacità produttiva di taluni apparati non basta a compensare la diminuita potenzialità cagionata in altri campi — specialmente sui teatri di guerra — e nell'agricoltura in genere; alla quale sono state sottratte gran parte delle braccia attratte dall'industria vera e propria. E' errore gravissimo dalle conseguenze molto pericolose — specialmente agli effetti della valutazione dei limiti d'insieme, entro i quali vanno contenuti i gravami fiscali — il credere che l'avvenuta moltiplicazione dei milionari sia indice di accresciuta ricchezza nell'economia nazionale complessiva, che è quella che, per effetto delle ripercussioni, finisce per dover sopportare le imposte, comunque siano inizialmente applicate.

* * *

Altro errore analogo, ma di portata ancora maggiore, deriva nel credere aumentato il valore e l'efficienza economica produttiva dei beni, solo perchè il computo loro, venendo espresso con moneta in corso di deprezzamento, è venuto ad assumere delle apparenze di rialzo.

Errore questo, di portata assai maggiore del primo; perchè l'uno ha per limite il centinaio di miliardi di titoli di debito emessi; mentre l'altro può arrivare a superare il quadruplo [illegible] della ricchezza nazionale dell'ante guerra, sorpassando perciò, in portata fallace il triplo del primo. La somma dei due errori di valutazione si risolve nella ingannevole apparenza di arricchimento nazionale di almeno trecento miliardi di lire italiane in carta attuale. Eppure in tale errore capitale — o almeno nelle sue conseguenze — sono caduti tutti coloro che hanno creduto che il complesso del nostro ambiente sia divenuto capace di sopportare una somma di gravami — specialmente fiscali e smisuratamente più pesante, in senso assoluto e relativo, di prima; come se la materia complessiva da sottoporre a maggiore tributo fosse realmente moltiplicata in quantità e efficienza economica. Ma di questo parleremo presto, meno incidentalmente.

* * *

V'ha di più: non solo non è maggiormente arricchito, ma è anzi *relativamente impoverito* chi possiede oggi la stessa massa di beni che nell'anteguerra, anche se la di lui fortuna è rimasta identica nella sua consistenza oggettiva, e anche se questa è di indole tale da essere suscettibile di aumento nel prezzo espresso in moneta corrente.

Ciò si palesa rispondente al vero tosto che lo si metta in relazione con gli spostamenti che hanno alterato i precedenti rapporti di grandezza tra le varie categorie di valori.

Tale alterazione relativa — che ha accompagnato quella assoluta del generale aumento dei prezzi espressi in moneta svalutata — non si è verificata caoticamente. Infatti è evidente che — in generale — l'alterazione nei rapporti tra i valori ha seguito la norma di elevare le quotazioni delle varie categorie del lavoro e di deprimere quelle delle varie categorie di investimento di capitale.

Onde, a parità di beneficio netto, le aziende sono venute a valere relativamente tanto meno, quanto maggiore è il lavoro umano altrui che devono investire sotto forma di capitale-salario. Anche questa può essere una causa di progresso avvenire, in quanto spingerà al perfezionamento tecnico tendente alla ulteriore sostituzione della mano d'opera; ma intanto, rispetto al presente, è una causa generale potente di svalutazione del capitale esistente nelle sue forme di investimento attuali.

Ecco spiegata la ragione dell'assunto, che a parità oggettiva di ricchezza posseduta prima e dopo la guerra, si è verificato un impoverimento nei rapporti soggettivi di possessore.

* * *

Ovunque si guardi, si presenta ormai chiaro che la luce dell'estate 1921 ha fatto snebbiare la visione dei portentosi arricchimenti di guerra, che apparve massima nell'autunno del 1920. I primi ad esserne sbigottiti sono i molti che si credevano ricchi, e ora si accorgono di non poterselo credere più; con tutte le conseguenze amarissime.

Quando il *fisco* si sarà persuaso, alla sua volta, che la caccia ai milionari è assai meno proficua dello sperato, proverà dapprima il suo smarrimento, nel veder dileguare, alla sua volta, le basi della miracolosa ricostituzione finanziaria che pareva potersi improvvisare in Italia più facilmente che altrove, sotto la bacchetta magica dei demagoghi di prima e di seconda mano. Ma poi, riassettate le idee in modo più confacente con la realtà, anche i tutori della pubblica finanza potranno addivenire a progetti meno portentosi, ma più facilmente eseguibili, e più certamente capaci di porre al coperto il Bilancio dello Stato. Il quale Bilancio dello Stato è tutt'altro che al sicuro, quando — per ripararsi per il primo — lascia allo scoperto quello del Paese; come pareva si volesse tentare ad ogni costo fino a poco fa.

* * *

Un vero, un grande arricchimento di guerra vi deve essere e vi sarà, anche per noi, anche stavolta.

Ma esso non si può sborsare se non nella categoria di quelli prospettati dianzi, che operano a distanza di tempo; dopo aver corretto, sotto la tormentosa epurazione guerresca, i difetti organici, antichi; e ritemprate le energie, e rianimata la fede, e ringagliarditi i propositi, e ricostituita la solidarietà fattiva.

L'avviamento verso questo arricchimento di guerra — che è il solo vero e non fallace — è appena iniziato; e bisogna sperare propiziare l'avvento con tanto maggior fervore, quanto più accanito è stato il suo rinnegamento. Questo arricchimento di guerra sarà il solo imparziale. Esso, e esso soltanto può sanare, e sanerà, i mali sanabili della guerra; compresi quelli finanziari.

Vano e dannoso è stato, e sarebbe, il crederci e il volerci far credere guariti, o ricostituiti, prima.

O. Marini.

Lo Sport

Il Congresso auto-stradale di Brescia

BRESCIA, 26. — Come è stato annunciato, la Provincia di Brescia, d'accordo col Touring Club Italiano e con la Federazione degli Interessi economici della Provincia di Brescia, indice un Congresso Auto Stradale nell'occasione del Circuito Auto Aereo Internazionale.

Scopo del Congresso è di offrire ai Tecnici stradali l'occasione di conoscere gli effetti di una intensa e velocissima circolazione automobilistica sulle massicciate stradali ed insieme di dar luogo ad una discussione circa i problemi tecnici amministrativi ed economici della strada che son connessi all'incremento della circolazione automobilistica.

L'occasione del Circuito di Brescia è veramente eccezionale per dar modo ai tecnici stradali di rendersi conto direttamente delle profonde alterazioni che la moderna circolazione automobilistica arreca alle massicciate stradali.

Il problema dell'adattamento delle nostre strade alla circolazione automobilistica, la cui intensità ed importanza va crescendo di giorno in giorno, s'impone a tutte le Amministrazioni che hanno governo di strade. Non è più possibile l'ignorarlo. Perciò nell'occasione di una adunata di tecnici stradali chiamati a constatare gli effetti delle gare automobilistiche sopra un Circuito espressamente preparato tornerà assai opportuno ed utile uno scambio di idee fra i tecnici stessi circa i provvedimenti di indole tecnico amministrativa ed economica con cui sia da noi possibile affrontare nel miglior modo la soluzione del problema.

Il programma del Congresso è necessariamente contenuto entro i ristretti limiti di tempo e di temi perchè il Congresso viene ad interferire con la solenne manifestazione sportiva del Gran Premio Auto Aereo d'Italia; basterà tuttavia perchè l'eccezionale avvenimento sportivo e la fortunata riunione di tanti tecnici stradali che converranno da ogni parte d'Italia abbia a segnare una tappa decisiva nella via del progresso.

Ecco il programma del Congresso:

Settembre 3 — Ore 10: Inaugurazione del Congresso nella sala del Consiglio Provinciale — Discorso inaugurale. — Ore 11: Comunicazione del cav. Uff. Ing. Vittorio Cinque Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Brescia sul tema: la preparazione del Circuito di Brescia, le risorse della tecnica stradale moderna in confronto di un'intensa circolazione automobilistica — Ore 15: Visita al Circuito di Brescia, e gita sulla strada Rivierasca del Garda.

Settembre 4. — Ore 7: Gran Premio d'Italia. — Ore 1: Colazione offerta sul Circuito dall'Amministrazione Provinciale di Brescia. — Ore 15: Visita al Circuito di Brescia.

Settembre 5 — Ore 15: Comunicazione dell'ing. cav. Italo Vandone Direttore dell'Istituto Sperimentale del T. C. I. sul tema: il problema economico ed amministrativo della strada di fronte all'incremento del traffico automobilistico. — Ore 20: Banchetto di chiusura.

CRONACA DI ROMA

Un decreto-legge per combattere i grappoli umani sui trams

Le continue disgrazie avvenute in questi giorni sulle linee tramviarie, causate, spesse volte, dai soliti *grappoli umani*, hanno provocato l'intervento del Governo, il quale ha emanato in proposito un Decreto-legge, il quale commina severe penalità per i passeggeri sorpresi senza biglietto o attaccati all'esterno delle vetture tramviarie. Ecco le disposizioni del decreto:

Art. 1. — Si fa obbligo alle Aziende contemplate nell'art. 9 del decreto luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 580, di riscuotere il prezzo della corsa mediante il rilascio di biglietti ai passeggeri. Per l'inosservanza di tale disposizione è comminata la pena di lire 200 al giorno a decorrere da quello dell'accertamento.

Art. 2. — Il passeggiero, il quale è sorpreso mentre viaggia senza biglietto, incorre nella penale di L. 2, senza pregiudizio delle pene più gravi quando il fatto, per le circostanze che lo accompagnano, costituisca reato maggiore. — Quando vi abbia concorso la negligenza grave del fattorino, questi soggiace alla stessa pena, senza pregiudizio delle punizioni disciplinari previste dal regolamento-tipo per il personale dei servizi pubblici di trasporto per ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna esercitate dalla industria privata, da Provincie o da Comuni, approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto Ministeriale 10 marzo 1920, n. 3176. — Il passeggiero è in ogni caso obbligato al pagamento del biglietto.

Art. 3. — Per l'accertamento delle contravvenzioni prevedute negli articoli precedenti e per la procedura relativa si osservano le disposizioni in materia di tasse di bollo.

Art. 4. — E' punito con l'ammenda fino a L. 50 colui, il quale viaggia attaccato in qualsiasi modo all'esterno della vettura tramviaria ovvero sui predellini. — Non si procede contro colui, il quale versi immediatamente all'agente che accerta la contravvenzione, la somma di L. 5 e abbandona la vettura.

Art. 5. — Sono competenti per l'accertamento delle contravvenzioni prevedute nel presente decreto i funzionari ed agenti menzionati nell'art. 131 del testo unico della legge sulle tasse di bollo, approvato con decreto 6 gennaio 1918, n. 135, nonchè i controllori ed altri sorveglianti ed agenti della Azienda i quali rivestano la qualità di agenti di polizia tramviaria.

A tutti i funzionari ed agenti compete la partecipazione alla metà del prodotto delle contravvenzioni.

Una interrogazione del consigliere Toscani

Il consigliere comunale Toscani Italo ha inviato al Sindaco la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. Sindaco per sapere se l'Amministrazione non intenda provvedere perchè sia eliminato l'abuso, lo sconcio e il pericolo della invadenza onde alcune categorie di negozianti (caffè, bar, latterie, trattorie, osterie) ingombrano con tavolini e altri impedimenti i marciapiedi della città ostacolando e impedendo il libero transito dei pedoni».

Ciò che lamenta il cons. Toscani è giusto. Occorre però non dimenticare ciò che al bilancio comunale rendono i permessi per queste occupazioni, che spesso rappresentano anche, nei mesi estivi, una indiscutibile comodità.

Occorre quindi trovare la giusta misura fra... il do ut des.

La morte di Pellegrino Ascarelli

Si è spento ieri sera alle 18 il dott. Pellegrino Ascarelli. Egli faceva da moltissimi anni parte della Massoneria ed apparteneva al Supremo Consiglio del 33; è il secondo lutto che nel corso di pochi giorni prova questo Consiglio; come è noto, il 18 corr. moriva un altro 33: l'ing. Bentivegna.

Fu, prima dell'Amministrazione comunale bloccarda, deputato della Congregazione di Carità; quindi, durante l'Amministrazione del blocco assessore comunale; diresse — certo con competenza e diligenza — l'Ufficio d'Igiene e quello di Polizia Urbana.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione dell'estinto.

L'on. Barzilai, appena appresa la notizia della catastrofe, ha così telegrafato alla famiglia:

«A nome del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa che si pregiava di annoverare tra i propri soci, più antichi e più stimati il compianto dott. Pellegrino Ascarelli prego accogliere le attestazioni della più profonda e sincera condoglianza per la immatura perdita del carissimo preclare.

Alle condoglianze della nostra Associazione si compiaccia di aggiungere le mie personali vivissime. — *Barzilai*, presidente».

La carne ed il patriottismo

In una lettera che il Presidente della Federazione dei macellai invia al «Messaggero» si apprende che il prezzo delle carni dovrà aumentare di nuovo.

Inutile riportare la lettera del Presidente, nella quale si vuol dimostrare la filantropia dei macellai, il sacrificio e le rimissioni che fanno per puro spirito di... patriottismo. Basta soffermarsi a quest'ultima espressione che è sottolineata dal Presidente suddetto con questa prova: i macellai sono reduci dalla guerra, ed al fronte hanno fatto il loro dovere...

Il confratello del mattino così commenta, e non potrebbe farsi altrimenti:

«Se si finisse una buona volta con queste speculazioni fuor di luogo! Siamo in tanti, ad aver fatto la guerra! Anche il povero padre di famiglia che va a comprare una libbra di carne e non riceve che uno sbrendolo di pelle ed un pezzo d'osso ha fatto la guerra, nove volte su dieci... Ma che gli conta, questo fatto, presso il macellaio? Vorremmo proprio saperlo!».

Infine si parla dei macellai di «serrata», ecc. ecc.

Ebbene, una buona volta bisognerà pure misurare le forze dell'un campo e dell'altro. E il pubblico, con un po' di sacrificio, potrebbe benissimo farla finita con tante angherie e tante minaccie da parte di classi a cui la guerra non ha creato che guadagni favolosi che non intende abbandonare la percentuale dei profitti, ed è chiaro che ricorrerà a tutti i mezzi pur di ritardare un ritorno ad una equa e giusta rimunerazione del commercio che esercita.

E quindi necessaria ogni giorno più da parte della Autorità vigilanza ed energia di provvedimenti rapidi e radicali, intesi specialmente ad un rinnovamento di queste classi e da questi ambienti.

Di là dal Ponte

Il Papa e la Russia

Mons. Maglione, nunzio apostolico a Berna, e rappresentante della Santa Sede alla conferenza che si tiene ora a Ginevra tra il comitato internazionale ed i vari comitati nazionali per raccogliere, avviare e distribuire i sussidi alle popolazioni affamate della Russia, trasmette regolarmente al Vaticano le deliberazioni che si prendono nelle adunanze del comitato costituito nella prima sessione, e dal quale egli stesso fa parte.

Come è stato già pubblicato, questo è stato posto sotto la presidenza dello esploratore danese Nansen e del Ministro americano Hoover, ambedue già felicemente sperimentati nelle precedenti opere di umanità moltiplicatesi durante e dopo la guerra a favore dei sofferenti e che fecero capo alla Croce Rossa internazionale di Ginevra.

Nansen, non appena chiamato a tale presidenza, ha telegrafato al Papa in questi termini:

«L'azione intrapresa da V. S. a favore dei milioni di affamati della Russia mi incoraggia a chiedere non solo la continuazione degli sforzi morali, ma anche un appello diretto da Vostra Santità alla carità di tutto il mondo cristiano. Il momento è disperato per la vita di un gran popolo minacciato e posto di fronte ad un grave destino. Sono perciò convinto che non farò invano appello all'azione diretta di Vostra Santità».

Il testamento del card. Gusmini

Mons. Pranzini, Vicario Capitolare di Bologna, alla presenza dei parenti, procedeva all'apertura del testamento olografo dello illustre defunto. Esso porta la data del 27 aprile 1921 ed è il seguente:

«Sia fatta la volontà di Dio. Mie ultime volontà. Intendo morire nella comunione della Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica romana, per la quale ho lavorato e vissuto sempre. Raccomando alla misericordia di Dio l'anima mia perchè perdonatimi i miei peccati per i meriti di Gesù per la intercessione di Maria, di San Giuseppe, di tutti i Santi miei protettori, l'abbia nella sua pace in eterno.

Raccomando ai miei sacerdoti di ricordar sempre le alte parole di San Pietro: *Forma facti gregis ex animo, pascite qui in vobis est gregem Dei*. Il nostro popolo sarà salvo sola dalla santità e dallo zelo dei suoi sacerdoti. Iddio li addrizzi e li santifichi.

Al mio popolo prego pace, ma perchè la abbia prego anche che torni a Gesù, alla sua chiesa, fuori di cui non v'è salute, nè prosperità, nè pace, nè nulla di bene nel tempo, nè per l'eternità. Clero e popolo, Ordini religiosi, che benedico insieme alle cattoliche associazioni, si ricordino di me, quando sarò passato a Dio perchè presto ne abbia il possesso. Io mi farò intercessore per tutti presso di lui. E' bella la Comunione dei Santi. Sono nato e vissuto povero, muoio povero...».

Seguono le disposizioni testamentarie, fra le quali si notano queste:

«La Croce pastorale di cui mi fecero dono i bolognesi, voglio sia incastonata nell'urna che racchiude le ossa di San Petronio; le mitre a San Pietro di Bologna. La reliquia di Santa Croce, lasciatami dalla M. H. perchè là sarà ben custodita ed onorata, vada alla Basilica di San Luca. La mia biblioteca, cosa da poco, la regalo al seminario interdiocesano; al diocesano la piccola Pisside d'argento, le ampolline di metallo ed il lavabo bello...».

Per un grande salesiano

In una corrispondenza da Bogotà l'*Osservatore Romano* di iersera riporta le grandi onoranze che il Governo ed il popolo della Columbia hanno reso ad un nobile e grande salesiano: don Antonio Aime, Superiore della Congregazione salesiana in Columbia e Venezuela.

Il Presidente della Repubblica ed il Ministro degli affari esteri più d'una volta si recarono ad informarsi personalmente delle condizioni di salute del P. Aime e ne onorarono poi con la loro presenza i funerali, a cui presero parte anche i Ministri di Stato, il Ministro d'Italia presso il Governo columbiano, il Governatore del Dipartimento di Cundinamarca, e varie altre cospicue autorità civili e militari; rappresentanti del Clero secolare e regolare e numeroso popolo che riempiva completamente le vaste navi della Basilica.

Interessante è il decreto emanato per le onoranze; eccolo:

«Il Governo della Repubblica interpretando i sentimenti della gratitudine nazionale, deplora la perdita dell'egregio sacerdote D. Antonio Aime, Superiore in Columbia della Congregazione Salesiana; riconoscente per le sue benemerenze verso lo Stato, la Chiesa, la gioventù, e i poveri, addita la sua chiara memoria e la imitazione delle sue virtù alla Società columbiana e presenta l'espressione del suo profondo dolore ai colleghi e agli illustri discepoli del reverendo Padre Aime, ben sicuro che proseguiranno nelle loro opere per il bene comune e la glorificazione del nome di Don Bosco. Una marcia funebre sarà eseguita dalla musica ufficiale, come segno di duolo del Governo. Una copia di questo decreto sarà presentata al reverendo Padre Superiore della Comunità Salesiana».

Società Anonima Cito-Cinema

ROMA

Assemblea straordinaria

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti di questa società, tenutasi in Roma il giorno 10 agosto 1921 presso la sede sociale in via Balbo n. 11, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 6.000.000 (interamente versato) a L. 20.000.000 da eseguirsi mediante emissione di numero 140.000 azioni del valore nominale di L. 100.

E' stata data facoltà agli amministratori di far luogo a detto aumento alle condizioni che riterranno più opportune, fermo il diritto di opzione a favore degli attuali azionisti in ragione di 7 azioni nuove ogni tre attualmente possedute al prezzo di L. 100, più interessi dal 1.o luglio 1921.

Tale diritto d'opzione dovrà esercitarsi dal 21 al 30 settembre inclusivo, presso la sede sociale, e presso le sedi di Roma, Napoli e Torino, della Banca Italiana di Sconto.

L'assemblea ha inoltre proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione, che risulta così: Abcaf comm. Alessandro, Anfuso cav. avv. Alfio, Bianchi comm. Ettore, Centurini cav. ing. Ignazio, Cipriani comm. Orazio, Comoni Ferruccio, De Martini rag. Pasquale, Diamilla Magnelli cav. avv. Francesco, Leoni cav. rag. Giuseppe, Mazzoni avv. Ugo Alfonso, Merli comm. Francesco, Montalbano conte Giovanni, Moretti comm. Giuseppe, Muzzi cav. rag. Attilio, Orlando avv. Ambrogio, Orsini ammiraglio Gustavo, Pittaluga Stefano, Rettore cav. avv. Gaetano, Tagliavia conte gr. uff. Salvatore, Tucci gr. uff. dott. Ernesto, Vittozzi gr. uff. avv. Oreste.

Asterischi

Onorificenza al prof. Kobylinsky

Con sovrano motu-proprio il comm. Prof. Michele Kobylinsky è stato nominato Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

L'alto riconoscimento delle benemerenze acquistate dal prof. Kobylinsky nei delicati servigi resi durante e dopo la guerra con efficace ed illuminata opera d'italianità è la tangibile prova della speciale considerazione ch'egli meritatamente gode.

Al combattente, che alla fronte ammirammo per indomito coraggio e per sicura fede, le nostre congratulazioni sentitissime.

Feste danzanti in Anzio

Abbiamo da Anzio:

Una serata che ha superato il successo è stata indubbiamente quella danzante dell'altra sera in onore dell'ottimo maestro Orazio Pichetti, il «deus-ex-machina» della villeggiatura di Anzio.

Lo splendido salone Margherita offerto gentilmente dagli affittuari Tapperi e Vattori, illuminato con lo sfondo meraviglioso del Paradiso del Mare, in un bozzetto dell'architetto Bazzani e un orchestra di legni e di archi, raccoglieva quanto c'è in Anzio di più elegante, cosicchè il «fine-fleur» della villeggiatura era raccolto nel salone che offriva ai giovani di danzare brillantemente, sotto i variopinti ombrelloni.

Abbiamo notato: le famiglie Ambrosini, Bartoli, Pognisi, Della Santa, Brocco, Di Napoli, Fornari, Martini, Tardioli, Biagini, Franchi, Rosellí, Potini, le signore: Anita Corona, Zaccò, signorine prof.ssa Valente Antonietta, Lina Volpi, Iole Apolloni, Lina Roncali, Adriana Franchi, Iole Pari, Fernanda Aielli, Mimì Pretolani, Agnesina e Paolina Testini, Ernestina Rosaj, sorelle Sambucini. I signori Edoardo Gemma, Natalino Pollastrini, il più brillante ballerino, Lello Cecchini, Aldo Salvatori, Carlo Criscuolo, Fernando Motta, Riccardo e Remo fratelli Zeppilli, Riccardo D'Angelo, Bucarini, Nicolini Sinimberghi, Armando Dadò, Bussetti, Vincenzo Nardi, sorelle Risso, Goffredo Droghini, Luigino Nocca e tanti tanti altri.

Quindi cento coppie giovanili hanno ballato fino a tarda ora e in un intervallo gli alunni hanno offerto una medaglia d'oro ricordo della stagione estiva 1921 in Anzio al maestro Pichetti, omonimo del famoso maestro Pichetti di Roma, che ha ringraziato per la cortese gentile dimostrazione di simpatia.

La serata ha lasciato un così gradito ricordo che lunedì prossimo avrà luogo un'ultima grande matinée danzante che promette di riuscire assai brillante e che chiuderà il ciclo delle feste danzanti dirette da Orazio Pichetti.

Una commemorazione di Cossa

Domenica 28, alla Quercia del Tasso, alle ore 17 (5 pomeridiane), ricorrendo il 40.o anniversario della morte del drammaturgo romano Pietro Cossa, Augusto Sterlini, che conobbe il poeta, e ne scrisse la vita, lo ricorderà brevemente al pubblico. Il prof. Leopoldo Cajani declamerà alcuni brani dei drammi del Cossa.

La gita in Abruzzo della "Pro Montibus,,

Ecco il programma della escursione al Campo dei Giovani esploratori italiani in Val Fondillo nel Parco nazionale d'Abruzzo.

Partenza da Roma per Avezzano con uno dei treni della sera di sabato 27 corr.; accelerato 17.10, arrivo 21.30; diretto 18.35, arrivo 22.04; diretto 21.30, arrivo 0.59. — Pernottamento ad Avezzano, dove sarà predisposto l'alloggio ed il vitto — Ritrovo alle ore 7 del mattino di domenica 28 corr. sul piazzale della stazione di Avezzano per partire in automezzo. — Arrivo al Parco nazionale Val Fondillo (Opi) ore 11. — Colazione offerta dagli organizzatori. — Visita al Parco. — Partenza ore 17.

Per agevolare la distribuzione degli alloggi ad Avezzano, alla stazione di Avezzano stesso si troveranno due boy-scouts per ricevere gli intervenuti e ad essi preghiamo di rivolgersi per ogni schiarimento. Si ripete poi: il punto di partenza della carovana è sul piazzale della stazione di Avezzano alle ore 7 di domenica 28 corrente, dove si troveranno gli automezzi delle Ferrovie di Stato ed altri che trasporteranno i partecipanti all'escursione.

Una cassaforte forata a Fiumicino

Un altro audace furto è stato commesso la scorsa notte in danno della Posta. Sembra che i ladri si siano specializzati nello scassinare le cassaforti degli uffici postali suburbani e dei paesi della Provincia romana.

Questa mattina, quando gli impiegati alle poste di Fiumicino si sono recati in ufficio hanno trovata aperta la porta d'ingresso. Entrati hanno dovuto constatare che la cassaforte era stata forata con la segna circolare e che i ladri avevano rubato tutto il denaro ivi rinchiuso, circa 5 mila lire.

Delle indagini, per l'arresto dei ladri, si stanno occupando i carabinieri della stazione di Fiumicino che hanno pure avvertito del furto la squadra investigativa.

Itinerario delle partenze dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle partenze dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Lunedì 29 agosto, ore 8 — piroscafo *Friuli*, in linea Trieste-Cattaro celere.

Mercoledì 31 agosto, ore 9 — pir.fo *Brioni*, in linea Dalmato-Albanese.

Giovedì 1 settembre, ore 10 — piroscafo *Cracovia*, in linea Bombay celere.

Giovedì 1 settembre, ore 17 — piroscafo *Brenno*, in linea Levante celere B.

Giovedì 1 settembre, ore 14 — piroscafo *Arpad*, in linea Trieste-Curzola.

Venerdì 2 settembre, ore 13 — piroscafo *Helouan*, in linea Alessandria celere.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dello interno e dell'estero.

La Direzione Commerciale.

La tragedia di via Flaminia

Una rapida tragedia si è svolta iersera circa le 20 in via Flaminia innanzi ad un caffè posto al numero 61: un ispettore tramviario aggredito e ferito a colpi di rivoltella, estratta a sua volta l'arma ha sparato contro il suo avversario uccidendolo.

Proprietaria da molti anni del caffè in parola è certa Carlotta Fontana, di anni 44, romana, che circa venti anni or sono andò sposa a Pasquale Fiorani, da Ancona. La vita dei coniugi per qualche tempo fu tranquilla, nacquero dalla loro unione tre figli: Delia, Mario e Vittoria che contano oggi rispettivamente 18, 16 e 13 anni.

Col passare del tempo la relazione fra i coniugi si guastò; il *Fiorani* un poco di buono, fu condannato sette volte per vari reati contro la proprietà e perfino per spaccio di biglietti falsi, era un proposto per l'ammonizione. Proprietario esso pure di un caffè in Borgo, recentemente aveva esercito anche una trattoria in Borgo all'angolo di via del Mascherino. Per le molte condanne riportate egli non riusciva sempre ad accudire con assiduità ai propri affari. Cinque mesi fa, uscito nuovamente dal carcere vendeva la trattoria per 15 mila lire dando fondo in breve alla somma. In questi ultimi tempi aveva aperto, con denari forniti gli dalla moglie, un piccolo caffè in piazza della Regina ove si faceva visitare dalla figlia diciottenne.

Tra la signora Carlotta ed il Fiorani avvenivano continue scenate a causa della vita sregolata di lui ed erano in corso le pratiche per la separazione legale, ciò non pertanto continuavano a vivere insieme in un appartamentino in via Margutta 7.

Amico di famiglia era l'ispettore tramviario Orazio Marini, di 44 anni, romano, abitante con la propria famiglia in Borgo Vittorio 27-A. Il Marini, oltre alla sua occupazione ai trams si era dato da molti anni al commercio, guadagnando molto bene. Egli conosceva la Carlotta Fontana sin da bambino, e nutriva per lei e per suoi figliuoli un affetto paterno. Aveva assistito alle disgrazie coniugali della signora Carlotta e gli era stato largo di consigli, sostenendola moralmente nei dispiaceri che sovente l'arrecava il marito.

Frequentatore assiduo del caffè di via Flaminia, ove molte volte conduceva la propria famiglia, il Marini aveva risvegliato un po' la malignità dei vicini, tanto che il Fiorani se ne era preoccupato, e da tempo, covava un odio sordo contro l'ispettore tramviario.

Ma veniamo all'epilogo di questa dolorosa storia. Iersera verso le 20, il Fiorani si trovava nel caffè di via Flaminia e poco dopo giungeva il Marini che vi si tratteneva solo pochi minuti, salutando la donna ed i suoi figliuoli. Uscito pacificamente dal locale il Marini si dirigeva verso una vettura tramviaria per salirvi e recarsi in servizio ma fatti pochi passi usciva dal caffè anche il Fiorani che gli sparava alle spalle alla distanza di qualche metro, tre copi di rivoltella. Il primo colpo è andato a vuoto; e gli altri due proiettili hanno raggiunto il Marini al fianco e al braccio sinistro, ferendolo non gravemente.

Il ferito non si è scomposto. Voltatosi rapidamente ha tratto di tasca anch'egli una rivoltella e ha sparato a sua volta tre colpi contro il Fiorani che ferito a morte alla fronte al collo ed al petto è caduto a terra senza emettere un grido.

Accorrevano prontamente sul posto il tenente della guardia regia Cerere e l'agente Nicoletti che sollevati i due feriti ed adagiatili in un *taxi* li trasportavano a San Giacomo.

I sanitari, prof. Manegalli e dott. Tiralli e Cantalamessa non poterono che constatare la morte del Fiorani. Il Marini è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

L'agente investigativo Cacciotti ha perquisito gli abiti dell'ucciso, trovandovi 18 lire e centesimi che sequestrò con due anelli.

Nelle tasche del Marini ha rinvenuto un grosso pacco di biglietti di banca per il valore complessivo di 30 mila lire.

All'ospedale sono accorsi il Commissario del Flaminio De Bernardi con l'ispettore Ferrari, il maresciallo Masciarello e il vice brigadiere Nicoletti che hanno sottoposto ad un lungo interrogatorio il Marini.

Spacciatore di cocaina arrestato

La squadra investigativa, diretta dal cav. Cadolino, in questi ultimi giorni si è specialmente occupata nella ricerca di spacciatori di cocaina. Oggi, dopo un lungo servizio d'appostamento, in via dei Crociferi, il vice-commissario Enrico ed il vice-ispettore Lo Savio, hanno sorpreso ed arrestato il cameriere D'Erba Costantino, di Alfredo, di anni 30, romano, abitante in via Cicerone, 40.

Perquisito, il D'Erba è stato trovato in possesso di ben 155 cartine di cocaina di un grammo ciascuna.

La squadra prosegue le indagini per rintracciare i complici.

Attraverso i rioni

Fienile in fiamme. — In tenuta Malafede fuori porta Portese, circa la mezzanotte, si è improvvisamente incendiato un fienile di proprietà di Umberto Risari. Avvertiti accorsero dal comando di via Genova i vigili con l'auto pompa e un carro attrezzi agli ordini dell'ing. Sorbara.

Dopo un faticoso lavoro l'incendio è stato spento ma lo stabile e tutto il fieno sono andati distrutti arrecando un danno al proprietario di circa 50 mila lire.

Durante il viaggio di ritorno, l'automobile che conduceva l'ing. Sorbara, stante l'oscurità e la pioggia, urtava contro un pagliaio fortunatamente senza conseguenze. L'ing. Sorbara ha riportato una ferita leggera alla gamba destra.

Ladri arrestati in piazza San Giovanni. — Una pattuglia di guardie regie, alle due della scorsa notte in servizio di perlustrazione in via della Ferratella, ha sorpreso alcuni individui che tentavano aprire con alcuni ferri il cancello del pollaio di proprietà di certo Castagna. All'avanzarsi delle guardie i ladri si sono dati alla fuga; dopo un lungo inseguimento, durante il quale la guardia Antonio Pinti ha esploso tre colpi di rivoltella in aria, in piazza S. Giovanni due ladri sono stati raggiunti e tradotti in arresto al commissariato dell'Esquilino. Sono stati identificati per Cesare Cola, di 16 anni, romano, abitante in via Capocci 61 e per Rinaldo Giovannini, di anni 17, da San Paolo del Brasile, abitante in via Porta Maggiore, 28.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

Maestro Pelocchi

« E' il novo comandamento.

« Tu hai un cuore soltanto, perchè il mondo te lo schiacci a poco a poco, come si lasciano schioccolare, con la mano a pena socchiusa, gli acini dell'uva troppo matura.

« Se tu non credi — diceva maestro Pelocchi, scrollando le spalle — io non ho nulla da farci.

« La verità, a questo mondo, è siffatta, ributtante come il corpo nudo e flaccido d'una vecchia baldracca cicciolosa.

« Vedi — concludeva, sputacchiando lontano — è oramai sopravvenuta, tale una povertà d'amore che a me pare di non voler chiedere più niente alla vita. Un giorno avrei desiderato tutto, forse anche l'aria che respirano i fiori, anche la nuvola che nasconde le stelle. »

E maestro Pelocchi, dopo avere così parlato, s'allontanava, rasciugandosi la bocca umida di saliva, col dorso della mano, mentre camminava, con le gambe divaricate a forbice, canticchiando talvolta, bestemmiando quasi sempre.

— Ci ho, in casa, una famiglia che mi manda in malora... — diceva qualche volta in confidenza ai compagni che si radunavano al fresco, d'estate, sotto la pergola dell'osteria. Ma egli non beveva; giocava a briscola e, se perdeva, urlava come un dannato. Di tanto in tanto, dicendo di sentirsi bruciare, dentro, le viscere, ingoiava un bicchierino d'acquavite, di quella forte, chiudeva gli occhi per un momento, schioccava la lingua dal piacere, esclamando:

— Fa bene, perchè fa nascere la reazione!...

— Ma perchè la famiglia ti manda in malora? — domandava qualcuno più curioso.

Egli fingeva di non capire e discuteva d'altro: riprendendo il giornale di sulla tavola, mentre s'indugiava a lungo a rivoltarlo tra le mani, da pagina a pagina.

— La guerra ha rovinato il bilancio dello Stato e la barca non si raddrizza più... — soggiungeva in tono solenne, gonfiando il petto nel respiro —... Guardatemi la saggezza degli uomini di governo! Sarebbe come se l'economia della famiglia, quella di ciascheduno di noi, perdesse ogni giorno più l'equilibrio, per sfasciarsi da ultimo senza pietà di nessuno. Io dico bene, se l'economia d'un paese non è un po', in grande, come quella nostra di casa, quegli che ne ha in mano le redini ha pure da sapere, se c'è riposta, nella madia, la farina per l'inverno, se la stagione è stata favorevole al campicello, e, se di tutto questo non sa niente, ch'aspetta, io dico, per passar da fattore a garzone?

— Ma voi non tenete conto della guerra?

— Bravi! — diceva maestro Pelocchi, scrollando sempre le spalle. — Quando ha fatto secca per una stagione intera, quando ha grandinato nei giorni della fecondazione o del fiore, e quand'anche vi capita un malanno in famiglia; questi casi non sono una sorta di guerra?

— E allora com'è che avete detto anche voi d'andar in malora?

Maestro Pelocchi non ammetteva altri cacciasse il naso, nè pure un istante, nelle faccende di casa sua. Tirandosi il cappelluccio fin sopra gli occhi, picchiava giù un pugno sonoro, sulla tavola. Poi si rabboniva: passava più volte la lingua nel palato, volgeva d'improvviso le spalle a tutti e se ne andava, mormorando:

— Ma la mia è un'altra questione...

Una sera che aveva preso a discutere con quattro ubriachi, poco mancò non l'accoppassero con la carafa del vino. S'era, allora, intromesso un giovane, dalle spalle quadre, che aveva dato uno scossone a quei malintenzionati e aveva posto in salvo l'uomo, che borbottava e gesticolava ancora.

— Capite? — diceva, uscito fuori sulla via buia — vogliono ragionare d'amore e hanno le figliole che, quando la sera viene scuro, fan le fruscole con ogni giovanotto che capita! Lo so..., dovrei morsicarmela, la lingua piuttosto che lasciarle cantare queste verità. Ma... — e, nel dire, batteva con una mano sulla spalla del vicino e portava l'altra, distesa, sul cuore — parola di galantuomo, soltanto la verità, non posso tacere... L'amore! scommetto che anche voi, giovine, non sapete ch'è, in fondo....

La notte lunata scopriva le montagne, di faccia, e qualche turbine empiva ancora la valle d'un rumore melodico e solenne. Il vento, che spirava, era fresco e accompagnava il borbottio della cascata d'acqua. Sperduto nella piana, in fondo alla vallata, luci di paesi assonnati somigliavano le lucciole, saltellanti da fratta a fratta, fino a confondersi, lontano, con le ultime stelle, nel cielo. Più da presso, dalla strada di circonvallazione, veniva ogni tanto il cigolio e lo scampanellare di qualche carro, diretto verso la città.

— Hanno predicato ai quattro venti che non c'è più amore...

E tendendo i pugni socchiusi verso la luna, aggiungeva: — Figli di cani!

Come taceva, il giovane s'azzardò a dire qualche cosa.

— Infine amore o non amore, io credo sia tutt'una cosa. Una funzione qualunque...

— Bella funzione!

C'era, nell'aria, l'odore dei rododendri che, dalla montagna, pendevano da un lato sul paesello. Maestro Pelocchi sostò a beverne il profumo, mentre volgeva da ogni parte il capo e aspirava l'aria impregnata d'odore, con le narici dilatate, che gli tremavano come due alette. Prese poi a braccetto il giovane e disse:

— La verità è una soltanto. L'amore fa paura ai deboli e questo mondo è, purtroppo, pieno zeppo di deboli e vili. Tutti abbiamo desiderato un giorno d'amare, non è vero? L'esperienza è quella che muta, in seguito, il sentimento: ci vuol fortuna, anche in amore, ecco!... Ma c'è una bella differenza ad asserire impunemente che non esiste più amore, solo perchè nella vita abbiamo incontrato una disgraziata, o senza pudore o senza cuore. Il mondo è pieno di queste donne; che possiamo farci? Ma il sentimento, con siffatta gente, non ci ha niente a che vedere!...

Un soffio frusciava adesso dalla montagna e cadeva giù nella vallata, movendo le cime alte degli alberi. L'uomo riprese:

— Anche il vento, sentite? cerca l'amore a traverso il mondo e, infuriando, scote i deboli. Ma la foresta rimane salda e le foglie che tremano, ripetono tra loro, a voce bassa, che è passato l'amore....

Quando maestro Pelocchi lo seppe da qualche ciarla, bisbigliatagli in confidenza, si percosse il capo con i pugni e tornò a casa, deciso a far magari scoppiare lo scandalo.

La moglie, una vecchia pollastrona, sporca di cipria e belletto, con due code monumentali del fiocco, che le rannodava i capelli bisunti, sul cocuzzolo, aveva l'abitudine di cincischiare tutto il giorno rosarii e caramelle. Biascicava le parole, atteggiando la bocca a mille smorfie per non mostrare la dentatura, ch'era gialla e guasta. Il viso era già sfatto, un po' bianco e un po' rosso della miscela ibrida di cipria e cinabro, e se ne stava sempre reclino nell'atteggiamento di persona umile e timorata. Si chiamava Rosina Belfiore, e guai a non chiamarla col suo primo casato!

La sola figliola ch'era nata aveva nome Lauretta. A differenza della madre, aveva l'indole franca: gioviale nelle parole e nelle maniere, di natura calda ed appassionata, era però impulsiva. Piuttosto bella, a vent'anni, s'era innamorata del primo giovine che le era capitato sotto gli occhi. Era questi l'unico vero amico del padre, quello appunto che l'aveva salvato, una sera, dall'ira degli ubriachi e ne aveva, in appresso, ricevuto gratitudine e confidenza.

Maestro Pelocchi, avviandosi a casa e ripensando quanto gli avevano riferito (e che oramai faceva il giro delle male lingue del paese), non poteva quasi credere a sè stesso. Trovò la moglie, che gli parve puzzasse più del solito d'eliotropio, la quale se ne stava con le mani abbandonate sull'epa a contemplare Lauretta che, in sottoveste, davanti a uno specchio, si raggiustava i riccioli con il ferro caldo e s'indugiava a lungo in quest'opra, con le due braccia bianche e odorose che facevano arco sul capo. Sostò anch'egli per un momento ad osservare la ragazza e, mentre l'onda dell'amarezza lo stringeva alla gola, non trovava più parole da dire.

D'un tratto si fece da presso alle due donne e, senza parlare, come divenuto pazzo, scagliò a terra specchio arnesi e belletto e andò poi dattorno, gridando e piangendo.

— Sgualdrine.... infami... senza onore!...

Rosina Belfiore, passata la sorpresa, aveva riacquistata la calma impudente, di cui si sapeva maestra e aveva investito il pover'uomo, puntandogli i pugni sotto il mento, mentre urlava più di lui e sbatacchiava usci e imposte, battendo anche i piedi a terra, a maggior frastuono.

— Vecchio tiranno pitocco, la è finita una buona volta... Ma, finalmente, è venuta anche la nostra ora: ti lasciamo, non lo sai?... Sì, andiamo in città, dove Lauretta sarà ricca, come merita.... Vedrai, tu!....

Al fracasso cominciarono ad accorrere i vicini di casa e Rosina, tutta in disordine, e senza più nastro tra i capelli spioventi, era svenuta fra le braccia di una donna, che l'aveva soccorsa e le faceva vento con un panno, nel mentre altre donne sopravvenivano, chi con il catino dell'acqua chi con la bottiglia dei sali.

Lauretta, appartata invece in un angolo, piangeva rumorosamente e non s'accorgeva che qualche uomo, accorso per lo strepito, se ne rimaneva fra tanto, con gli occhi accesi dal desiderio, a rimirarle i seni gonfi, che sbocciavano appena dal corsetto rosa, e le gambe diritte e snelle, coperte solamente fin sulle ginocchie, dove cadeva la sottoveste di lino e merletto.

La prima sera che restò solo, in casa, maestro Pelocchi se ne uscì fuori a prendere una boccata d'aria, chè il respiro gli si spegneva, a metà, nella gola. Sostò sotto il tabernacolo della Vergine e portò le mani al cappello, in segno di riverenza. Poi, avvicinando le mani alla bocca se l'era un po' baciate un po' morsicate. Passò oltre, barcollando, e una nuvola di ragazzi, scambiandolo per un ubriaco, gli tirò contro qualche ciottolo. Non ebbe forza nè anche di reagire e inghiottì una bestemmia sconcia.

La vallata era piena dello stridore dei grilli e una solennità dolce del tempo pareva sospesa dal cielo. Maestro Pelocchi si adraiò sotto un albero, in faccia al dirupo che guarda, in fondo, la piana. Un venticello sereno accarezzava le cose, d'intorno.

L'uomo, sganasciandosi d'improvviso d'un ridere che, a tratti, l'interrompeva un singulto, mormorò a sè stesso: « Anche il vento cerca l'amore.... » Passava lontano un carrettiere, che a voce alta dava il richiamo a un cane, che abbaiava più lunge. La cascata d'acqua scrosciava, vicina. Maestro Pelocchi aveva voglia di mordere la terra, umida e fresca. S'alzò per rincorrere invece una donna che aveva veduto scantonare ridendo.

Aveva, questa, gli occhi sciupati e il petto cascante: il volto era sfacciatamente rosso. L'uomo, sbavando cercò di baciarla e mormorava ancora: «.... Il vento... l'amore ». L'altra gli sfuggì via, gridando:

— A cotesta età, non vi vergognate?...

Geppi Cipriani.

NOTIZIE DALL'INTERNO

Menotti Serrati è contro ogni forma di collaborazionismo

MILANO, 27. — Anche ieri sera i socialisti hanno continuato al « Teatro del Popolo » la discussione sull'atteggiamento da seguire al prossimo Congresso.

Oratore ufficiale è stato Serrati il quale come è noto rappresenta nel partito la tendenza media. Il direttore dell'*Avanti!* dopo di essersi compiaciuto della serenità con la quale vengono condotte le discussioni ha così illustrato il suo pensiero in merito alla partecipazione al potere [illegible] dai destri:

Egli ha dichiarato apertamente che i socialisti debbono combattere in questo momento ogni forma di collaborazione e respingere qualsiasi partecipazione al potere. Fare opera contraria secondo lui è fare opera antisocialista. Nessuna collaborazione è possibile: essa sarebbe dannosa al proletari del socialismo. Parlando delle varie correnti che si sono manifestate in questi ultimi tempi tra le file dei socialisti, egli si è dichiarato fautore della unità. I destri non debbono essere espulsi. Dovranno essere sentiti, ma date le loro direttive potranno o no rimanere. Ma se rimarranno dovranno attenersi rigorosamente disciplinati alle deliberazioni del Congresso.

Contro le idee di Serrati hanno parlato uno studente che ha difeso la tesi dei secessionisti che fanno capo a Lazzari, Vella, e Bucatone, sostenendo che l'epurazione è necessaria e che il partito non potrà liberamente spiegare la sua opera se manterrà nel seno elementi riformisti; e un operaio, Enrico Re, uscito di recente dal partito comunista, al quale aveva aderito dopo il Congresso di Livorno, si è scagliato in particolar modo contro i dirigenti della Confederazione definendo gli on. Baldesi e D'Aragona tubercolotici politici che dovrebbero essere rinchiusi in un sanatorio per guarire del loro riformismo.

Dopo questa sua trovata che ha avuto il solo effetto di sollevare dell'ilarità nei presenti, la discussione venne rinviata a lunedì.

Le nuove adesioni alla Conf. del Lavoro

MILANO, 27. — Ieri mattina si sono riuniti alla Confederazione del lavoro i signori Vergani e Piccinini della Camera del lavoro di Bergamo, Cocchi dell'Unione del lavoro di Bergamo, Bianchi e Baldesi della Confederazione generale del lavoro.

I rappresentanti della Camera del lavoro e dell'Unione del lavoro hanno esposto ai segretari confederali come sia stato raggiunto l'accordo per il passaggio alla Camera confederale di circa 20,000 organizzati all'Unione del lavoro. I segretari confederali hanno ritenuto che rispetto alle direttive e agli statuti confederali e camerali l'ingresso era ammissibile, e che da parte della Confederazione non potevano sorgere opposizioni avendo ogni lavoratore diritto di cittadinanza purchè accetti la disciplina dell'organizzazione. Sono stati poi presi accordi con l'intervento del segretario generale della « Fiom », Galli, per il passaggio alla Confederazione, essendo tesaili i maggiori interessati dei nuovi venuti e quindi la riunione si è sciolta.

La perquisizione all'"Ordine Nuovo,,

Gli uffici del giornale trasformati in fortilizio comunista: riflettori, cavalli di Frisia, trincee con sacchetti a terra!

TORINO, 26. — Come abbiamo già pubblicato, la polizia di Torino aveva ordinata un'accurata perquisizione negli uffici del giornale comunista *Ordine Nuovo* che essa sapeva contenere armi, munizioni ed altro materiale bellico, ivi accumulato dai redattori e dai più attivi propagandisti dell'idea comunista durante questi ultimi mesi.

Se ne conoscono ora i risultati, che sono veramente edificanti. Infatti l'operazione ha posto in luce un completo assetto difensivo dei locali disposto con tutte le regole dell'arte militare.

Gli agenti vi pervennero profittando dell'uscita di un rivenditore: superarono il portone e il primo cortile che serve soltanto di passaggio, poichè l'edifizio, ove hanno sede redazione e tipografia è in un secondo cortile nel quale si entra per un androne. Le guardie rosse di vigilanza a questo passaggio; dormivano nel corpo di guardia e furono bloccate da alcuni agenti, mentre gli altri si dirigevano verso i locali di redazione.

A destra dell'androne erano stati collocati due cavalli di frisia, muniti con filo di ferro spinato; dall'altra parte uno scudo di ferro semicircolare con feritoie. Allo sbocco dell'androne era stato costruito un terrapieno con assi e sacchi di terra che disponeva di numerose feritoie. Il secondo cortile era dominato da posti di osservazione dalle finestre e dal tetto del fabbricato. Mucchi di ciottoli si scorgevano su vari punti perchè il cortile era stato dis-selciato per interrare il terrapieno. Di fronte alla porta Carraia era stata costruita con bandoni riempiti di ciottoli e con tavoloni incatramati e con sacchetti un'altra trincea. Il fondo scavato di circa mezzo metro avrebbe permesso ai tiratori di sparare senza pericolo. Un'altra trincea si trovava sul tetto della costruzione. Anche il ciglio di questa trincea pensile era corredato di sacchetti e disponeva di fili telefonici e di riflettori.

Nuovi sbarramenti di fili spinati erano stati distesi per i comignoli e gli abbaini del fabbricato presso i locali del macchinario, e tutto in giro alle mura del fabbricato frasi ed emblemi esaltanti il comunismo, la Russia e Lenin. Codeste leggende erano poi completate da una significativa e comoda dichiarazione — questa, cioè: « Dente per dente! » « E' proibito entrare con macchine fotografiche senza autorizzazione ». Così come è scritto in tutte le zone fortificate.

Ma il Commissario cav. Norcia non ha tenuto conto della ingiunzione ed è entrato proprio con la macchina fotografica ed ha fotografato le trincee, le difese i baluardi, i terrapieni e persino la trincea che si eleva sul tetto. Sono stati sequestrati inoltre due *camions* Fiat e tre grossi riflettori con batterie elettriche. La ricerca di armi, ha dato esito quasi negativo: furono trovate soltanto rivoltelle regolarmente denunziate, una ventina circa, con un migliaio di cartucce denunziate anche esse. Però siccome alcune delle rivoltelle sono di tipo militare, si stanno facendo indagini sulla loro provenienza sospettandosi che abbiano appartenuto ad ufficiali e soldati disarmati in occasione di conflitti.

Fra i vari oggetti sequestrati si trova anche un pacco contenente due chilogrammi di materia giallastra che i presenti dissero essere materia colorante. Dalle ricerche e dall'esame ordinato dall'autorità parve invece, a quanto affermano i tecnici, che si tratti di esplosivo che per la sua potenza avrebbe potuto far saltare l'intero isolato.

Le dimissioni di Mussolini discusse al Consiglio Nazionale fascista

FIRENZE, 26. — Nella seduta pomeridiana del Convegno nazionale fascista che si tiene qui da ieri al teatro *Gimnasium* — con l'inesplicabile esclusione della stampa — prima di addentrarsi nell'esame degli ordini del giorno, e dopo una vibrata protesta per l'atteggiamento del Governo nella questione del Montenegro, si sono trattate le dimissioni di Mussolini dal Consiglio Generale dei Fasci.

Contro l'accettazione delle dimissioni stesse hanno parlato Arpinati, Crunelli, Farinacci e Mastromattei.

La riunione è stata quindi sospesa e sarà ripresa domani forse alla presenza di tutti i rappresentanti della stampa. Ieri sera sono giunti altri delegati.

La seduta di oggi

FIRENZE, 27. — Stamane alle ore 9 sono continuati al *Gimnasium* i lavori del Consiglio nazionale dei Fasci di combattimento.

La stampa non è stata ammessa neppure oggi e i giornalisti sono costretti ad attendere i comunicati che rilascia il Consiglio stesso. Ma pare che nemmeno con questo sistema si sia possibile avere un resoconto fedele della seduta. Infatti stamane l'on. Grandi e Calza Bini, hanno rimesso due vibrate proteste su quanto è stato stampato intorno alle loro dichiarazioni sui quotidiani cittadini.

La seduta antimeridiana si è protratta fino alle 12.40.

Ecco quanto è stato comunicato dalla Presidenza del Consiglio nazionale:

«Presiede l'on. Gai. E' segretario l'avv. Villelli. Sono intervenuti anche l'on. Caradonna per le Puglie, l'avv. Villelli e Scalfa per la Sicilia. Essi sono giunti a Firenze ieri sera.

La discussione è continuata sulle dimissioni di Mussolini, Rossi, Farinacci e Masetti. Hanno parlato Giodà, Tarantini, Mastromattei, Buttafava, Calza Bini, Giacomelli, Pasella, Grandi, Caradonna, Starace.

Sono stati presentati cinque ordini del giorno riguardanti tutti la questione delle dimissioni e nessun accordo è stato ancora raggiunto».

Da quanto ho potuto sapere l'andamento della discussione è proceduto abbastanza tumultuoso, per la diversità di vedute di alcuni componenti il Consiglio Nazionale. Il dissidio, non molto profondo del resto, verte, a quanto sembra, su questo: alcuni vorrebbero respingere in massa le dimissioni, altri ne vorrebbero accettarne qualcuna.

E' nota infatti, la divergenza che esiste tra Pasella e Cesare Rossi, l'uno segretario generale, l'altro vice-segretario dei Fasci, divergenza che si è acuita con la conclusione del trattato di pace. Si comprende benissimo dunque, come le dimissioni di Rossi, formino oggetto di un vivace dibattito. La maggior parte dei consiglieri, respingerà invece quelle di Benito Mussolini.

Il fascio torinese è per Mussolini

TORINO, 26. — Ieri sera si è tenuta la assemblea del Fascio di combattimento torinese, per discutere, oltre che questioni interne, anche dell'atteggiamento del Fascio torinese di fronte al Consiglio nazionale. L'assemblea si è dichiarata in un ordine del giorno completamente solidale con l'operato dell'on. Mussolini.

L'Unione politica discute a Firenze

la direttiva del Ministero Bonomi

FIRENZE, 27. — Ieri sera nei locali dell'Unione politica nazionale, ha avuto luogo una adunanza di tutti i rappresentanti delle associazioni che fanno parte dell'Unione politica stessa per discutere in merito allo attuale momento politico. Erano presenti anche gli onorevoli Philipson e Franceschi.

I convenuti hanno discusso circa la riorganizzazione dell'associazione e principalmente hanno elevato una forte protesta contro la politica interna ed estera che da qualche tempo va svolgendo l'attuale Governo e contro il movimento di prefetti ed in special modo contro l'ingiustificato allontanamento dalla provincia di Firenze del comm. Olivieri.

L'on. Philipson ha spiegato le ragioni per le quali i deputati di destra hanno dato il voto al ministero Bonomi, onde impedire che le sinistre prendessero il sopravvento. Si è quindi iniziata la discussione durante la quale molti dei presenti hanno protestato contro l'inattività dei deputati appartenenti ai partiti dell'ordine, specialmente al gruppo fascista, in seguito anche ai dolorosi incidenti di Sarzana.

L'on. Franceschi ha replicato difendendo il gruppo parlamentare a cui appartiene e dichiarando infine di associarsi completamente all'on. Philipson.

E' approvato infine un ordine del giorno con il quale fra l'altro si protesta contro l'atteggiamento del Ministero Bonomi e si invitano i deputati eletti dal blocco nazionale a passare all'opposizione finchè non sarà chiaramente espresso il fermo proposito del Governo di tutelare fortemente non solo gli interessi materiali ma anche i valori morali della nazione e del popolo.

L'impressione della Venezia Giulia per le lettere del Papa

TRIESTE, 27. — La pubblicazione della lettera del Papa ha destato come era facile prevedere una profonda impressione benchè in alcuni ambienti essa fosse già conosciuta.

Essa richiama in singolar modo l'attenzione sul contegno di gran parte del clero che non ha saputo ancora adattarsi ai tempi nuovi e minaccia quindi di accendere le passioni ottenendo precisamente l'effetto opposto di quello a cui deve mirare. Dei sentimenti patriottici di mons. Bartolomasi, vescovo di Trieste, non si dubita, ma si deplora che egli abbia provocato un così intempestivo intervento del Vaticano. Bisogna ricordare che subito dopo le elezioni mons. Bartolomasi inviò al clero della diocesi una pastorale in cui venivano deplorate le violenze commesse durante il periodo elettorale contro i sacerdoti di nazionalità croata e slovena col quale atto esorbitando dalle preoccupazioni strettamente ecclesiastiche in un campo strettamente politico, venivà in realtà ad infirmare la validità degli atti elettorali. La pastorale fu immediatamente riportata dai giornali jugoslavi di quà e di là del confine. Certo si riconosce che sono stati commessi durante le ultime elezioni nella Venezia Giulia delle violenze, ma se ne commetteranno sempre e ovunque quando nel fervore della lotta politica le intemperanze settarie avranno ragione della disciplina civile. Ma si afferma d'altra parte che le violenze perpetrate contro i sacerdoti non lo furono per il fatto che essi non erano di altro colpevoli che di essere dello stesso idioma dei fedeli affidati ad essi, dalla legittima autorità della chiesa; bensì per il motivo che taluni di quei sacerdoti non si erano peritati di svolgere una azione apertamente antitaliana. Le violenze esercitate contro di essi sono da deplorarsi, ma esse sono state unicamente politiche e non dirette contro la loro funzione e prerogativa ecclesiastica.

Arditi del Popolo e aspiranti arrestati a Bologna

BOLOGNA, 27. — Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato il comunista Marcello Martini, di anni 22, da Pianoro, per porto abusivo di rivoltella. Gli venne inoltre trovato indosso un elenco di comunisti che chiedevano di essere arruolati tra gli Arditi del Popolo. Eseguita una perquisizione in casa sua, vennero sequestrati importanti documenti tra cui una lettera contenente norme precise per l'inquadramento e l'armamento degli Arditi del popolo. E' stata pure arrestata tale Maria Tempia intermediaria tra il Martini e il direttorio degli Arditi del popolo e i comunisti Carlo Tomba, Mario Venturi, Rodolfo Bonetti i cui nomi figurano nell'elenco sequestrato al Martini. Tutti gli arrestati furono denunciati all'autorità giudiziaria per organizzazione di forze armate da contrapporre a quelle dello Stato.

Violenta ribellione a Pontedera contro i carabinieri

PONTEDERA, 27. — Iersera il maresciallo dei carabinieri De Maria unitamente al milite Sabatini, procedeva all'arresto del pregiudicato Pisano Enrico Pistelli di anni 28, accusato di furto perpetrato in danno di un commesso di questa Succursale del Monte dei Paschi di Siena.

Il Pistelli che opponeva viva resistenza sferrando calci e pugni contro gli agenti, caduto per terra batteva la fronte sul selciato producendosi una larga ferita.

Circa duecento persone allora tentarono togliere l'arrestato dalle mani dei carabinieri, ma i bravi militi, mantenendo il loro sangue freddo, riuscivano a tenere testa a quei malintenzionati. Fortunatamente soccorrevano numerosi carabinieri che impugnando le rivoltelle riuscivano a sciogliere il tumultuoso assembramento.

Il Pistelli a mezzo della Misericordia veniva trasportato a queste carceri giudiziarie. E' stato tratto in arresto certo Bracaloni Ribelle di qui. Nella violenta colluttazione il maresciallo De Maria riportava contusioni all'anca destra, abrasioni alla mano destra con distorsione dell'anulare. Anche il carabiniere Sabatini presenta contusioni in varie parti del corpo.

Mortale incidente di caccia

PONTREMOLI, 27. — L'ex-tenente degli alpini Walter Medici, di anni 25, un giovane valoroso, stimato ed apprezzato da tutti, mentre faceva ritorno a casa, reduce da una partita di caccia col fucile carico sulla spalla, è rimasto vittima di un grave accidente. Nel prendere lo slancio per saltare un fosso, che lo separava dalla strada, il fucile gli si è impigliato in una siepe ed è così partito il colpo, che ha ucciso il povero giovane.

La casa e villa di Manzoni dichiarate monumento nazionale

MILANO, 27. — La Sovraintendenza ai monumenti di Lombardia ha comunicato al Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere che sarà quanto prima pubblicato il decreto col quale sono dichiarati monumenti nazionali la casa in Milano e la villa in Brusuglio già proprietà di Alessandro Manzoni.

La casa in Milano ha l'accesso in piazza Giulini che fa angolo con via Morone. Fu acquistata dal poeta all'età di 28 anni, il 2 ottobre 1813, per 106.000 lire ed in quella casa passò sessanta anni della sua esistenza. Vi scrisse gli Inni Sacri, le Tragedie, il Romanzo, e vi ricevette Garibaldi, Mazzini, Cavour, il Principe Umberto e più volte l'imperatore del Brasile.

Non vi volle mai ricevere l'Arciduca Massimiliano quando fu mandato nella nostra città per rabbonire con le sue moine l'esacerbato animo dei milanesi.

Dalle sue finestre il grande scomparso assistette alla sanguinosa sommossa del 20 aprile 1814 e alla miseranda fine del ministro Prina.

I TEATRI

La Compagnia Gandusio al Quirino

Il 1.o settembre il « Quirino », dopo una breve chiusura durante la quale sono stati apportati all'elegante teatro di via delle Vergini nuovi miglioramenti, riaprirà i suoi battenti, per ospitare una delle Compagnie più care al nostro pubblico: quella di Antonio Gandusio.

La notizia riuscirà indubbiamente gradita al pubblico, perchè Antonio Gandusio, migliore autentico del buon umore, è un attore che per la inesauribile comicità riscuote in Italia le maggiori simpatie.

Prima attrice della Compagnia Gandusio è la signora Adriana De Cristofori che il nostro pubblico non conosce, ma di cui si dice molto bene, per valore, leggiadria ed eleganza. Accanto alla De Cristofori figurano attrici note, come: Mimì Borelli, Lola Braccini, Medea Fantoni, Annita Gerotti, Teresa Brunetti, Elsa Masetti; e attori, oltre Gandusio, come Giacomo Almirante, Edoardo Gara, Vittorio Bracchi, Vittorio Garnes, Giuseppe Valpreda, Angelo Masella, Gastone Clapini, ecc.

Oltre i lavori più vivaci del suo repertorio, Gandusio presenterà al giudizio del pubblico parecchie novità, tra cui interessantissime: *Moscardino*, tre atti all'antica di Carlo Veneziani; *L'aria di Parigi*, tre atti di Hennequin e G. De Gorsse; *Attila*, tre atti satirici di Tommaso Smith e Pilade Vecchietti.

La stagione si inaugurerà colla brillantissima commedia *Chouquette e il suo asso*.

La serata dell'Avanzini all'Eliseo

Iersera, per lo spettacolo d'onore dell'Avanzini, la sala dell'« Eliseo » era letteralmente gremita: il che è prova delle grandi simpatie che questo popolare comico dell'operetta si è saputo accattivare a Roma.

L'Avanzini, che aveva scelto la deliziosa fresca operetta del maestro Pietri *Acqua cheta*, è stato, nel tipico personaggio del garzone ubriacone, vivamente festeggiato, ed ha avuto cospicui doni.

Dopo il primo atto l'Avanzini si è prodotto, sotto la vecchia veste di tenore, cantando con molta efficacia due romanze e la *Mattinata* del maestro Leoncavallo, applauditissimo.

La serata di Bianca Fortis all'Adriano

Colla *Presidentessa*, la nota brillantissima commedia, la signora Bianca Fortis, apprezzata prima attrice della compagnia Lotti-D'Origlia, dette ieri sera il suo spettacolo di onore.

La seratante, che recitò con singolare impegno, fu vivamente e ripetutamente applaudita dal foltissimo pubblico e, alla fine dello spettacolo ricevè doni pregevolissimi e fiori.

Stasera *L'albergo del libero scambio* e domani due rappresentazioni con *La dame de chez Maxim*.

"Madama Butterfly,, alla Pariola

Ricordiamo che stasera si darà la prima rappresentazione dell'opera di G. Puccini: *Madama Butterfly*, protagonista Rosina Zotti.

Gli altri interpreti sono: il tenore Villa, il baritono Rasponi e Maria Willaume. Dirigerà l'orchestra il maestro Franco Ghione.

Domani alle 17: *Aida* e alle 21: *Madama Butterfly*.

SPETTACOLI del 27 agosto 1921

TEATRO QUIRINO

CHIUSO — Riapertura il 1.o Settembre con la Compagnia comica di A. GANDUSIO

ADRIANO — Ore 21: *L'albergo del libero scambio*.

ELISEO — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

MANZONI — Ore 21: *La gallina vecchia e il gallo [illegible]*.

MORGANA — Ore 21: *La morte civile*.

NAZIONALE — Ore 21: *... E chi vive si da pace*.

PARIOLA — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Riposo estivo.

Il Re di Grecia

ATENE, 27.

Secondo il bollettino pubblicato alle nove del mattino, e firmato dal dott. Anastassopulos, il Re, dopo aver passata una notte calmissima, si è alzato, come è sua abitudine, alle 7 e mezza, completamente ristabilito.

La salute di Re Alessandro

PARIGI, 27.

Qualche giornale annuncia che Re Alessandro di Serbia, degente nel suo appartamento all'Hotel Continental, nonostante la sua viva impazienza di tornare a Belgrado, a farsi incoronare, non potrà lasciare l'albergo prima del 15 settembre.

Deve o no ricorrere alla operazione prospettata? La dichiarazione ufficiale che il giovane re è ammalato di appendicite, non è in genere presa sul serio a Parigi, anche per la troppa insistenza con cui si ripete questa dichiarazione.

Evidentemente, però, la malattia del re Alessandro non ha da essere grave per non suscitare apprensioni molto relative ed i medici curanti non si mostrano affatto preoccupati. Si informa intanto da Belgrado che re Alessandro sarà visitato da una delegazione di Ministri costituita all'uopo dal Governo jugoslavo.

Ador ed i soccorsi alla Russia

LONDRA, 27.

La prima riunione della Commissione nominata dal Consiglio Supremo per venire in soccorso alla Russia potrà aver luogo, secondo la *Morning Post*, a Parigi lunedì prossimo. Mancano ancora i nomi dei rappresentanti dell'America.

Il presidente della « Croce Rossa Internazionale », lo svizzero Ador, in una intervista concessa al corrispondente parigino del *Daily Express*, ha parlato delle difficoltà che si incontrano per l'atteggiamento del Governo dei Soviety, che non mostra alcun desiderio di cooperare francamente e lealmente. « E' indispensabile — egli ha detto — avere garanzie che i viveri partiti in Russia non serviranno al Governo dei Soviety. Per questo bisognerà per forza che la Commissione nominata dal Consiglio Supremo entri in rapporti con quel Governo. Si duole che gli americani, nel loro entusiasmo e nella smania di arrivare primi, non abbiano voluto unirsi al Comitato della « Croce Rossa » a capo della quale sta Nansen ».

Il *Manchester Guardian* vorrebbe che la questione dei soccorsi fosse deferita alla Società delle Nazioni. L'art. 23 dello statuto attribuisce alla Società la facoltà di occuparsi internazionalmente della difesa contro le epidemie. Sarebbe il caso che senza altre cose, approfittasse di tale articolo, giacchè le difficoltà della mancanza di un fondo sociale possano essere facilmente girate, pensando che la Società delle Nazioni è in fin dei conti una società dei governi esistenti e che quindi potrà avere fondi se questi glieli daranno.

Un fatto strano circa l'indigestione

Un fatto strano circa l'indigestione, conosciuto relativamente da poche persone, si è che sul novanta per cento dei casi in cui si soffrono dei dolori di stomaco dopo i pasti, tali dolori son dovuti alla fermentazione del cibo ed all'acidità, le quali cose, come ogni medico e farmacista vi dirà, scompaiono istantaneamente col prendere mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata pura (in forma di polvere) in un poco d'acqua calda immediatamente dopo i pasti, o quando si soffrano dei dolori. La Magnesia Bisurata [illegible] presso le farmacie ovunque in una bottiglia [illegible] ogni indigestione, dispepsia, acidità dello stomaco, gas e flatulenza [illegible].

Ultime notizie e informazioni

Insulsa nota della "Reuter,, per l'isola di Saseno

LONDRA, 25.

A proposito dell'isola di Saseno reclamata dall'Italia, l'Agenzia Reuter *dice che la questione non è stata sottoposta alla Conferenza degli Ambasciatori, nè alla Società delle Nazioni e che nessuna decisione è stata finora presa. Si spera negli ambienti ufficiali britannici che le considerazioni avanzate dal Governo italiano potranno sempre essere prese in esame con simpatia dai Governi alleati. L'Italia non può pretendere legittimamente l'attribuzione di questa isola in più del trattato di Londra del 1915 dato che questo trattato venne annullato dalla stessa Italia per il fatto che essa ha firmato più tardi il trattato di Rapallo con la Jugoslavia.*

Evidentemente, l'*Agenzia Reuter* ha le traveggole. L'Italia non reclama da nessuno, nè ora nè poi, l'isola di Saseno in Adriatico per la semplice ragione che la occupa regolarmente e legittimamente e sempre la occuperà, poichè il nostro possesso su di essa è pieno, indiscusso, incontrovertibile. Che cosa c'entra il trattato di Londra del 1915, che cosa c'entra il trattato di Rapallo con la Jugoslavia? Nel trattato di Rapallo non si fa parola dell'Albania, poichè l'Italia aveva già precedentemente proclamato la piena autonomia ed indipendenza della Nazione albanese. Il trattato di Rapallo non riguarda l'Albania; nè, tanto meno, Saseno.

Saseno è italiana in base alla delimitazione dei confini dell'Albania fatta da un Consesso internazionale a Firenze fino dal 1913. Saseno è indispensabile all'Italia essendo cotesto scoglio deserto e disabitato assolutamente necessario alla nostra sicurezza nel Basso Adriatico. Saseno non è albanese nè è mai stato abitato da popolazioni albanesi. L'Italia ha fatto sacrifici abbastanza grandi in Adriatico alla causa della pace perchè il suo diritto allo scoglio di Saseno, non mai discusso e già da tempo perfetto, non le venga artificiosamente e cavillosamente contestato. Contestazione, del resto, vana, inutile, tardiva. Ci sorprende che un'Agenzia seria ed accreditata come l'*Agenzia Reuter* si faccia portavoce di simili panzane.

Dopo la *gaffe* del *Temps*, ecco la *gaffe* della *Reuter*. Noi ripetiamo quello che abbiamo stampato l'altro giorno: l'opinione pubblica italiana non può che accogliere con irritazione — specialmente se esse provengono dai popoli alleati, i quali più degli altri dovrebbero conoscere i nostri bisogni ed i nostri diritti costituiti — le eccezioni sollevate a proposito del nostro possesso dello scoglio di Saseno. Eccezioni senza base giuridica, senza ombra di fondamento; unicamente retoriche e polemiche. Quindi inutili. E, poichè inutili, dannose alla causa della Alleanza.

Il Presidente del Consiglio e la Conferenza di Washington

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, che — come ieri annunciammo — parte stasera alle ore 20 e 35 minuti per recarsi a trascorrere la prima parte della sua breve vacanza a Pesina sul Garda, e si recherà quindi al circuito di Brescia per accompagnarvi il Re, farà ritorno a Roma molto presto: fra una quindicina di giorni e forse prima.

Dopo una breve permanenza a Palazzo Viminale, l'on. Bonomi ripartirà per ultimare le sue vacanze.

Un giornale meridiano pubblica che nei circoli politici si assicura che alla Conferenza di Washington per il disarmo — alla quale Briand avrebbe già deciso partecipare personalmente — il nostro Governo sarebbe direttamente rappresentato dall'on. Bonomi.

A noi risulta che la notizia sulla partecipazione dell'on. Bonomi alla Conferenza è oggi non soltanto prematura, ma del tutto priva di fondamento.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta pomeridiana di ieri, protrattasi dalle 17.30 alle 19.30, dopo aver discussi i problemi riguardanti i problemi finanziari, definì tutte le pratiche rimaste in sospeso, in modo da permettere al Presidente del Consiglio di partire da Roma stasera.

Il Consiglio discusse poi la questione della riforma burocratica; e procedendo ai lavori di preparazione della riforma, stabilì che la Commissione interministeriale sia composta dai Ministri del Tesoro, della Giustizia, delle Finanze, dei LL. PP. e delle Poste e Telegrafi e sia presieduta dal Presidente del Consiglio. La Commissione inizierà i suoi lavori ai primi di settembre.

Finalmente il Consiglio deliberò che, in attesa della riforma della legislazione mineraria, restino in vigore le disposizioni degli articoli 3, 4, 7, 8 e da 10 a 18 del decreto 7 giugno 1917 n. 36, degli articoli 3, 4, 6, 8 del decreto legge 22 febbraio 1917 e l'articolo 8 del decreto legge 1917 sui combustibili nazionali.

Ancora in merito ai combustibili nazionali il Consiglio decise anche che le attribuzioni del Comitato sui combustibili nazionali, siano assunte dal Ministro di agricoltura.

Furono per ultimo concesse diverse riduzioni ferroviarie per congressi e venne stabilito che nei giorni 17, 18 e 19 settembre sia concessa la riduzione del 50 per cento sui biglietti ferroviari da Torino per il Cenisio.

Le vacanze dei Ministri

Lunedì sarà di ritorno a Roma l'onor. Soleri, ministro delle finanze. Nella prossima settimana ritorneranno il ministro del Tesoro on. De Nava e il ministro delle Terre liberate on. Raineri. L'on. Rodinò, ministro guardasigilli, si recherà a Napoli per trascorrere pochi giorni di vacanze. Nei primi di settembre partirà per Vienna il marchese Della Torretta, il quale si reca per pochi giorni nella capitale austriaca per affari privati e per prendere congedo dal Governo di Vienna, cosa che non potè far prima poichè quando fu chiamato a far parte del Gabinetto era a Parigi, donde si recò direttamente a Roma.

Per gli scambi con la Russia

MILANO, 27. — Ieri nella sede della Confederazione generale del lavoro si è riunita la Commissione nominata dal Convegno di mercoledì scorso per concretare la iniziativa degli scambi diretti con la Russia attraverso le cooperative. In una successiva riunione che avrà luogo giovedì 1.o settembre, alle ore 16, saranno presi altri accordi in merito all'iniziativa.

Le pensioni ai tubercolotici di guerra

Il Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra aveva da qualche tempo rilevato gli inconvenienti cui davano luogo le modalità adottate dalle Delegazioni del Tesoro per ricuperare, sulle pensioni di guerra, gli assegni anticipati (in base alla circolare 400 G. M. 1919) agli affetti da tubercolosi.

Oltre a ritenute parziali sulle rate mensili, in alcuni casi si giungeva a sospendere del tutto il pagamento. Preoccupato delle conseguenze di simili misure, l'on. Rossini ebbe a interessare il competente Ministero del Tesoro per ottenere che si conciliassero le esigenze contabili col minimo disagio economico da parte degli invalidi.

Il Sottosegretario alle Pensioni, telegraficamente sollecitato dagli invalidi partenopei, prese rapidi accordi con la Direzione Generale del Tesoro e riuscì a concludere ieri felicemente le pratiche in precedenza avviate.

Ottenne infatti che la Delegazione del Tesoro di Napoli venisse telegraficamente invitata a limitare il ricupero degli assegni integrativi anticipati ai tubercolotici esclusivamente sugli arretrati di pensione e non oltre l'ammontare di essi. Resta così evitata in ogni modo la sospensione del pagamento delle rate di pensione ed eliminata la causa delle proteste degli interessati.

Sono poi in corso da parte dell'on. Rossini pratiche per ottenere una modificazione della circolare n. 107131, anche per quanto si riferisce alla possibilità di ritenute superiori al 5 0|0 o al 10 0|0 della rata di pensione, nel caso di assegni rinnovabili.

Le promozioni dei ferrovieri

La Rappresentanza del Consiglio Generale della Associazione Sindacale Ferrovieri si è recata venerdì dal Ministro dei Lavori Pubblici per protestare contro la sospensione dei decreti di promozione del personale ferroviario.

Il Ministro ha confermato le sue antecedenti dichiarazioni avvertendo che si tratta di una momentanea sospensione generale per tutte le Amministrazioni dello Stato dovuta alla legge della burocrazia, di fronte alla quale il Consiglio dei Ministri ha creduto di sospendere ogni provvedimento per esaminare se nei singoli casi occorre la applicazione della legge. Ha però soggiunto che si tratta di pochi giorni di attesa perchè nella giornata stessa essendo stata nominata la Commissione Interministeriale incaricata di esaminare preliminarmente i vari decreti, essa inizierà i suoi lavori nei primi giorni del prossimo settembre.

I rappresentanti della Sindacale, prendendo atto della dichiarazione del Ministro, hanno esposto le ragioni per le quali non ritengono applicabile la legge della burocrazia ai casi in questione.

Abusi nelle comunicazioni telefoniche

L'Agenzia «La Notizia» è informata che il Ministro delle Poste on. Giuffrida si è personalmente occupato dell'inconveniente, già da tempo lamentato, dell'abuso delle comunicazioni telefoniche di Stato.

Il Ministro ha potuto stabilire che in questi tre mesi, cioè, giugno, luglio, agosto, l'80 per cen cento delle comunicazioni di Stato sono state richieste per città che notoriamente sono classificate fra stazioni balneari, termali, o climatiche.

Il Direttore generale dei telefoni coadiuvato dal comm. Colaci capo dell'ufficio telefonico interurbano, per incarico dell'on. Giuffrida stanno compilando alcune disposizioni che dovranno servire al vero controllo delle comunicazioni telefoniche di Stato.

Tassa di bollo sugli scambi prodotti agricoli

La Confederazione Generale dell'Agricoltura ha provocato dal Ministero delle Finanze la seguente importante dichiarazione in tema di tassa di bollo sugli scambi dei prodotti agricoli:

«Le vendite che il proprietario ed il coltivatore fanno dei prodotti del fondo da loro coltivati, a termini dell'art. 5 del Codice di Commercio, non sono atti di commercio e, per conseguenza, a tali vendite non può estendersi la tassa di bollo sugli scambi di che allo articolo 9 del Regio Decreto 26 febbraio 1920, N. 167. Lo stesso è a dirsi per le vendite fatte dagli affittuari dei fondi.

«Tale esenzione non ricorre invece nel caso di Società Anonima esercenti l'industria agricola, non ricorrendo per tali Società l'applicazione del disposto dell'art. 5 del Codice di Commercio.

«S'intende peraltro che le vendite fatte dalle dette Società sono scambi nel senso inteso dall'art. 9 suindicato, soltanto quando vengano effettuate ad altri commercianti ed industriali; mentre non si ha cambio soggetto alla tassa di bollo di centesimi trenta per ogni cento lire quando i prodotti vengano venduti dalla Società a privati consumatori, oppure ad agricoltori che li acquistano per la coltivazione dei terreni. Peraltro la tassa sulle fatture per le vendite fatte a privati consumatori od agricoltori per la coltivazione dei loro terreni ragguagliata a norma dell'art. 13 (art. 48 bis) del Regio Decreto 26 febbraio 1920 n. 167, potrà essere corrisposta oltrechè con marche a tassa fissa composte di un'unica sezione con marche doppie, a condizione che una sezione anche con marche doppie, a condizione che una sezione della marca venga apposta sul doppio della fattura o sui libri del venditore».

Un comunicato montenegrino ritiene chiuso l'incidente

Il Governo montenegrino, a seguito delle perquisizioni avvenute al Consolato Reale del Montenegro, in Roma e presso le due personalità montenegrine, dalle quali indagini nulla ha potuto risultare a carico dei propri connazionali, ha preso nota dell'espressione di rincrescimento fatta al Ministro degli Affari Esteri del Montenegro dott. Chotch, da S. E. il Ministro degli esteri d'Italia, il marchese Della Torretta, e constatata la restituzione immediatamente ordinata dell'archivio diplomatico e la cessazione di ogni ulteriore procedimento, ritiene chiuso l'incidente confidando pienamente nella tradizionale amicizia del generoso e grande popolo italiano e del suo Governo.

Pietoso pellegrinaggio sul Pasubio al primo ossario di guerra

VICENZA, 2. — Oggi il Sottosegretario on. Teso, il generale Pecori-Giraldi insieme con i deputati on. Curti, Galla, il Vescovo, il Prefetto e le autorità di Vicenza e di Schio con la bandiera di Vicenza decorata di medaglia d'oro al valore militare, si sono recati all'Ossario nazionale sul Pasubio dove si trovano raccolte le prime mille salme dei caduti sullo storico monte.

Il cappellano militare ha celebrato la messa sul campo ed il Vescovo ha impartito la benedizione ai loculi ed alle tombe comuni inneggiando poi al valore degli eroici soldati italiani.

Quindi il generale Pecori-Giraldi ha reso omaggio ai gloriosi caduti ed ha detto che la Prima Armata è fiera di loro.

L'on. Teso ha pronunciato infine commosse parole in nome del Governo augurando che presto sia compiuta l'opera così felicemente iniziata con l'erezione del primo Ossario di guerra.

Il generale Diaz negli Stati Uniti

Nel prossimo autunno avrà luogo un grande convegno della «Legione Americana» a Kansas-City, Missouri, Stati Uniti d'America, al quale parteciperanno anche i capi dei principali eserciti alleati che han combattuta la recente guerra: il maresciallo Foch (Francia), l'ammiraglio Beatty (Inghilterra), il generale Jacques (Belgio), il generale Pershing (Stati Uniti).

La «Legione americana» costituita da veterani della guerra mondiale, è sorta in Parigi durante i primi mesi dell'anno 1919. Conta oggi due milioni e mezzo circa di soci e quasi diecimila Sezioni che funzionano negli Stati Uniti, nei suoi possedimenti e all'estero. Vi sono inscritti tutti gli ufficiali generali dell'esercito americano. E' una vasta organizzazione, che non ha carattere nè politico, nè partigiano, nè settario, e gode negli Stati Uniti e in Europa della massima simpatia e considerazione.

Su invito ufficiale della «Legione» caldamente appoggiato dal Governo americano, il nostro Governo, desiderando affermare i rapporti di cordialità con gli Stati Uniti e data la importanza interalleata del convegno, ha disposto che vada una missione militare italiana, guidata da S. E. il generale Diaz.

La pesca nel Mar Rosso

Abbiamo notizia che a seguito del vivo interessamento svolto dal Ministero delle Colonie, l'Ispettorato generale della Pesca presso il Ministero per l'Agricoltura ha disposto che nella prossima stagione invernale si rechi nell'acque del Mar Rosso prospicienti la nostra Colonia Eritrea, la squadriglia sperimentale di Pesca già dallo scorso anno posta a disposizione dal Ministero della Marina per le ricerche e operazioni attinenti al progresso dell'industria peschereccia e all'organizzazione di stazioni di pesca nei mari nazionali e delle Colonie. La squadriglia, che è composta della R. vedetta *Sardegna* e da due *Mas*, ha già compiuto in quest'anno varie missioni, tra cui una crociera interessantissima nell'acque della Sardegna, al comando del capitano di fregata Renzo Mancini, dimostratosi appassionato e geniale sperimentatore, il quale certo anche dagli studi ed esplorazioni del Mar Rosso, già da lui conosciuto, saprà trarre contributo cospicuo di numerosi problemi scientifici ed industriali, che presenta la pesca in quei mare ricchissimo, a tutto vantaggio della nostra economia nazionale. Infatti sappiamo che a Massaua tra breve sorgerà, per coraggiosa iniziativa della Società Pescherie dell'Africa Orientale italiana, che già sta saggiando quei mari, un importante stabilimento con vasto e moderno frigorifero per la raccolta, preparazione e spedizione dei prodotti di quelle acque in Italia, assieme pure a molti altri della doviziosa fauna di quelle nostre terre.

I provvedimenti per l'agricoltura

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Su proposta del Ministro di Agricoltura on Mauri il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. con il quale sono prorogate al 31 marzo 1922 le facoltà concesse ai Prefetti con i Decreti Visocchi Falcioni e Micheli, per l'occupazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate.

Il decreto concentra nella Commissione Centrale per la concessione delle terre l'esame dei nuovi ricorsi contro i provvedimenti emanati dai prefetti della Sicilia, conservando in carica la Commissione regionale di Palermo per l'espletamento dei giudizi pendenti.

Una disposizione inspirata a ragione di equità e d'interesse della produzione, consente che le Associazioni ed Enti, i quali abbiano ottenuto l'occupazione dei terreni in forza di decreti prefettizi anteriormente emanati, siano mantenuti in possesso sino al termine ivi stabilito, sempreché risultanti che i terreni stessi siano stati regolarmente coltivati.

Il decreto, infine, disciplina meglio l'immissione in possesso delle terre, allo scopo di non turbare il normale lavoro dei campi e rafforza la vigilanza sulle cooperative ed enti concessionari autorizzando il Ministro di Agricoltura a pronunciare, su conforme parere della commissione centrale, la revoca di ufficio della occupazione, per inadempienza agli obblighi della concessione.

Fiume a Dante

FIUME, 27.

Fiume prepara grandi e solenni onoranze per il Sesto Centenario dantesco. Auspice il Municipio, tutte le Società fiumane si sono riunite e hanno costituito un unico Comitato che organizzerà per il dieci di settembre prossimo un pellegrinaggio alla tomba di Dante.

Prima della partenza dei pellegrini, un insigne dantista dirà la commemorazione e nel contempo sarà scoperta una epigrafe che, murata nella facciata del palazzo municipale, dirà l'amore e la fede di Fiume per la Patria.

I pellegrini fiumani recheranno alla tomba di Dante una corona aurea d'alloro, intrecciata di tante foglie quante sono le provincie storiche del Regno e le città italiane irredente. Questa corona sarà fusa in Roma, poi benedetta in San Giovanni di Firenze e da Fiume portata a Ravenna.

Verso la fine dell'anno, si terrà un ciclo di conferenze dantesche, con lettura, commento della Divina Commedia.

Il furto della valigia al segretario dell'on. Brezzi

Il nostro corrispondente da Genova ci ha trasmesso la notizia raccolta ieri negli ambienti politici e giornalistici della grande città ligure, che nella valigia rubata sul diretto Torino-Roma, al segretario dell'on. Brezzi, v'erano custoditi importanti documenti diplomatici che dovevano essere recapitati al Presidente del Consiglio.

Assunte informazioni a fonte diretta, la notizia ci è stata recisamente smentita. E ne prendiamo atto.

Si mutila in un accesso di febbre!

BOLOGNA, 27. — Il quattordicenne Juvati Ernesto, in un accesso di delirio provocato da febbre altissima, scese dal letto e con un coltellaccio da cucina cercò ferirsi agli organi genitali, ma non essendo la lama molto affilata, il disgraziato ricorse a un rasoio e si evirò completamente.

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 agosto

Palermo	19	83	74	6	71
Firenze	34	21	78	52	22
Napoli	46	80	23	63	17
Roma	53	12	64	89	43
Venezia	12	19	18	87	70
Milano	47	46	63	2	55
Torino	56	5	07	45	55

Borsa di Roma

21 Agosto.

Rendita 3,50 % cont. 70,20; fine 70,50 — Consol. 5 % 1918 cont. 75,15; fine 75,45.

AZIONI: Banca d'Italia 1352 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 875 — Credito Italiano 625 — Banca Italiana di Sconto 564 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 545 — Meridionali 395 — Rubattino 502 — S.N.I.A. 30 — Tramways Roma 84 — Acqua Marcia 1670 Gas Roma 430 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 571 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 32 — Ansaldo 113 — Metallurgica 108 — Miniere Elba 64 — Miniere Antimonio 41 — Kerka 290 — Viscosa di Pavia 91 — Miniere Montecatini 133 1/2 — Immobiliari 472 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 230 — Risanamento 390 — Carburo 538 — Azoto 170 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 35 — Zuccheri Romani 62 — Eridania 311 — Molini Pantanella 127 — Marconi 167 — F.I.A.T. 156 — Cotoniere Meridionali 91 — Cosulich 354.

CAMBI: Parigi 181,25; 181; 181 1/2 — Londra 86,45; 70 — Svizzera 396; 397 — New York chèque 23,40; 45 — telegr. 23,45; 55 — Berlino 26 3/4; 85.

Le vicende del "Pocahontas,,

La Società del *Lloyd Sabaudo* ci scrive:

«In seguito alle pubblicazioni ormai assai numerose apparse su diversi giornali riguardanti il caso del piroscafo *Pocahontas* di bandiera americana, è necessario che da parte nostra siano rettificate le inesattezze contenute nelle notizie relative.

La nostra Società è accomandataria della *Usmail* (United States Steamship Co. Inc) che, come è noto, iniziò nel gennaio scorso i servizi per passeggeri fra gli Stati Uniti e l'Italia. I primi cinque viaggi eseguiti con due piroscafi si svolsero regolarmente e circa 8.000 emigranti poterono trovare posto sulle navi di quella Compagnia. Intervenuta la legge di limitazione della immigrazione, ci affrettammo a sconsigliare la Compagnia americana a continuare il servizio, ciò perchè il Commissariato di emigrazione, vista la necessità di disarmare piroscafi nazionali, decise di non concedere ulteriormente alla bandiera estera il permesso di trasportare emigranti.

La *Usmail*, nella speranza che la disposizione fosse abrogata, mandò egualmente in Italia il *Pocahontas*, facendolo partire da New York il 22 maggio u. s. Il viaggio fu assai fortunoso, è vero, ma la stampa si sbizzarrì nel narrarne le vicende con dettagli a volte assolutamente immaginari.

Giunto il *Pocahontas* in Italia, la nostra Società, esaurite le somme a sue mani e di proprietà della Compagnia chiese ripetutamente alla direzione di New York la rimessa degli altri fondi necessari per far fronte alle riparazioni e provviste del piroscafo.

Nessun invio di fondi fu eseguito, e la nostra Società nulla anticipò. Da ciò il sequestro del piroscafo avvenuto a Napoli da parte dei fornitori, tanto più che, giusta notizia giunta pochi giorni fa, sarebbe stata presa a New York la deliberazione di porre in liquidazione la Società».

Bollettino meteorico

27 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	59.7	piovoso		28.0	19.0
Moncalieri	61.1	1/2 cop		27.0	20.0
Milano	64.1	3/4 cop.		26.0	17.0
Genova	63.4	sereno	calmo	26.0	21.0
Venezia	61.1	3/4 cop.	leg. m.	27.0	22.0
Firenze	61.5	1/4 cop.		29.0	19.0
Ancona	61.5	1/4 cop.	mosso	25.0	18.0
Brindisi	60.8	piovoso	leg. m.	24.0	20.0
Civitavecc.					
Napoli	59.9	1/4 cop.	calmo	24.0	17.0
Cagliari	60.0	sereno	leg. m.	28.0	18.0
Palermo	59.9	coperto	calmo	29.0	16.0
Catania					
Trieste					

Temperatura Roma: 24.3.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La famiglia SCHEGGI, profondamente commossa dalle attestazioni di affetto tributate al suo adorato

CARLO

sentitamente ringrazia quanti vollero associarsi al suo immenso dolore.

Roma, 27 agosto 1921.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo

Stabilimento de LA TRIBUNA